INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Pietro Micca - GENOVA, Via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Salviati) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 24 12 6
Estero, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Post. | spese postali 32 16 8 | » lettera 44 22 4
Dare: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

Sono aperte le associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *dal 15 Marzo 1891. I prezzi delle associazioni sono:*

Lire 18
per un anno
Lire 10 per un semestre — **Lire 5** per un trimestre
Lire 1 80
per un mese

Associazione straordinaria

Lire 15 50
dal 15 marzo al 31 dicembre

Continuano i premi.

Poichè la scelta dei premi concessi ai nostri associati ottenne tanto gradimento, manteniamo questa scelta anche per la scadenza imminente.

Gli associati nuovi *che cominciano adesso l'associazione alla* ***Gazzetta Piemontese*** e gli associati antichi *che rinnovano l'associazione scaduta*

Possono scegliere

la spedizione gratuita della nostra ***Gazzetta Letteraria****, che costa L. 4 ed è il più antico* (15 anni di vita!) *e accreditato giornale settimanale letterario che si pubblichi in Italia.*

(Questa spedizione dura per tutto il tempo dell'associazione assunta)

Oppure

Chi non vuole la Gazzetta Letteraria *può scegliere sopra il catalogo speciale della Casa L. Roux e C. oltrettanti libri per un valore corrispondente all'associazione assunta. E cioè:*

Gli associati annuali *pagando lire* 18 *possono scegliere* **libri** *per un valore complessivo di* **lire 4.**

Gli associati semestrali *pagando lire* 10 *possono scegliere* **libri per lire 2.**

Gli associati trimestrali *con lire* 5 *possono scegliere* **libri per una lira.**

***

Il catalogo per la scelta dei libri contiene l'indicazione di circa 500 opere recentissime e nuove della maggiore importanza e modernità e corrispondenti ai gusti di ogni classe di lettori.

Il catalogo per la scelta dei libri in premio fu spedito d'ufficio a tutti gli *associati antichi* — ma a chiunque altri lo voglia e agli *associati nuovi* si spedisce *gratuitamente* appena ne facciano richiesta con cartolina.

L'associato che scelga libri per un valore superiore a quello sopra indicato può aggiungere l'importo del prezzo eccedente.

La spedizione di questi premi si fa gratuita a domicilio.

I nuovi associati che ne faranno richiesta avranno in dono i numeri arretrati dello **interessantissimo romanzo**

BIONDINA BELLA.

Bilanci, spese ed economie

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,35 pom.* — Oggi i ministri Luzzatti e Branca intervennero alla seduta della Giunta generale del bilancio fornendo schiarimenti circa i criteri che intendono seguire per lo spazio di ferrovie per le quali i progetti di dettaglio portano oneri eccedenti le previsioni. Riconobbero la necessità che il Parlamento deliberi se intende, oppure no, di accettare l'aumento dall'onere che ne deriva alle finanze.

La Giunta del bilancio discusse pure oggi la spesa di 30,000 lire per la Commissione d'inchiesta circa i fatti d'Africa. Si esaminò se era possibile attingere questa somma dagli stanziamenti ordinari del Ministero degli esteri, ma si riconobbe che gli stanziamenti erano esauriti da spese già precedentemente impegnate.

Si dice che il segretario della Commissione d'inchiesta per l'Africa sarà il cav. Silvestrelli, capo sezione al Ministero degli esteri.

Cose dell'esercito e della marina.
Sbarbaro.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 10 pom.* — Il Ministero della guerra ha esteso anche ai militari di 1ª categoria della classe 1867 di cavalleria le disposizioni relative ai congedi emanate il 28 febbraio per le altre Armi.

— Il contrammiraglio Martinez è stato promosso vice-ammiraglio e nominato comandante del dipartimento di Napoli.

— Gli amici di Sbarbaro che lo attenderanno a Roma dopo la sua liberazione, seguita ieri, dirono che egli sbarcando a Civitavecchia si è subito diretto a Macerata.

Il principe Gerolamo torna a migliorare.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — Bollettino medico del principe Napoleone: Notte più calma; pericolo meno imminente di ieri. Il Re si è recato all'albergo circa alle 10,30, e vi si è trattenuto oltre un'ora.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,35 pom.* — Le condizioni del principe Napoleone da stamane davano segno di miglioramento, però oggi verso le due sopraggiunse una nuova crisi. Si ricorse subito alla respirazione coll'ossigeno.

Stasera tornarono a visitare il principe Gerolamo Napoleone i due medici Tausig e Baccelli. Il principe accusa ora un forte dolore alle spalle ed alle reni causato da reumatismo. I medici gli ordinarono frizioni di cloroformio.

Nella giornata si recarono a visitare il malato il Re, la Regina, il Duca degli Abruzzi, la principessa Letizia, il principe Vittorio Napoleone, la principessa Matilde, il principe Rolando Bonaparte e l'abate Pujol.

Oggi il Re ricevette in udienza particolare il principe Vittorio Napoleone, e lo trattenne a colloquio per circa un'ora.

Stasera ha luogo al Quirinale un pranzo di famiglia a cui intervengono il Duca d'Aosta, il Duca degli Abruzzi, la principessa Elisabetta di Genova, la principessa Clotilde, il principe Vittorio ed i loro aiutanti e gentiluomini.

Sono pure invitati gli alti funzionari della Casa Reale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,30 ant.* — Il principe Gerolamo dormì questa notte fino alle 2. Svegliandosi, chiese un piccolo cordiale, dicendo che sentivasi molto meglio; indi dormì nuovamente sino a stamane. Destatosi, disse di sperare di poter presto alzarsi da letto e lasciare Roma, desiderando trascorrere la convalescenza in un clima più favorevole.

Il Re iersera, prima di lasciare l'*Hôtel de Russie*, fece chiamare a sè l'abate Pujol, raccomandandogli di lasciare l'infermo nella massima quiete

Il compleanno di re Umberto.
In Italia.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, *ore 2,25 pom.* — Stamane, in ricorrenza del genetliaco del Re, il generale Driquet, comandante l'ottavo corpo d'armata, passò in rivista le truppe del presidio riunite al prato delle corse alla Cascine.

Alla rivista assistettero anche le Autorità cittadine ed una gran folla, malgrado il tempo piovoso.

Gli edifizi pubblici e molti privati sono imbandierati. Le musiche militari suonano sulle piazze.

MACERATA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 7,50 pom.* — Oggi, ricorrendo il compleanno del Re, si fa una rivista militare passata dal colonnello Bercellino. Gli alunni del Convitto militare ed i bersaglieri sfilarono egregiamente.

A mezzogiorno si ebbe la solenne premiazione degli alunni delle Scuole comunali e degli Istituti di beneficenza nel teatro Lauro Rossi. Il teatro era affollatissimo. Il prof. Chiappelli fece un elevato discorso di circostanza.

Stasera gli edifici pubblici e molti privati sono illuminati ed imbandierati.

La Banda comunale ha eseguito un concerto in piazza. Venne chiesta la Marcia Reale, che fu applaudita. La popolazione è festante.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 8,20 pom.* — Stamane il Principe di Napoli passò in rassegna le truppe a fianco del generale Avogadro. Poscia sfilò alla testa del 1° reggimento. Il pubblico lo applaudì vivamente. Stasera tutti gli edifizi pubblici e parecchi privati sono illuminati.

FORLÌ (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,55 pom.* — Oggi, pel genetliaco del Re, i pubblici edifizi e molte case private erano imbandierati. Ebbe luogo la solita rivista del presidio. Stasera la città è illuminata; le musiche danno concerto sulle piazze.

MODENA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Fuvvi la cerimonia di consegna della bandiera offerta dalle signore modenesi alla Scuola Militare nel grande cortile del palazzo nazionale alla presenza degli allievi, delle Autorità e delle signore offerenti.

Il sindaco consegnò la bandiera al generale Carenzi, comandante della Scuola, con un applaudito discorso.

Carenzi rispose in nome della Scuola, rilevando l'odierna dimostrazione e il nuovo vincolo fra la Scuola Militare e la città. Quindi si benedisse la bandiera nella chiesa di San Domenico. Il generale Carenzi consegnò la bandiera agli allievi schierati sulla piazza Reale, dove ferve il giubilo degli allievi e si fece un triplice evviva al Re.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Dispacci dalle provincie annunziano che pel genetliaco del Re la città sono imbandierate e si passarono riviste.

All'estero.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — In occasione del natalizio del re Umberto la colonia italiana in ricevuta alle 3 pom. all'Ambasciata italiana e spedì al Re, per mezzo dell'ambasciatore Nigra, un telegramma di devozione e di felicitazione.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Per l'anniversario della nascita di re Umberto, l'imperatore Guglielmo telegrafò le sue felicitazioni personali, e l'ambasciatore Delbrück mandò le proprie felicitazioni. Nel pomeriggio recaronsi all'Ambasciata a presentare le loro felicitazioni Capovi, numerosi membri del Corpo diplomatico, gli alti funzionari dello Stato e della città. Vi si recarono pure i membri della colonia italiana, il presidente e il vice-presidente della [illegible] italiana di mutuo soccorso e di beneficenza.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'ambasciatore [illegible] nel pomeriggio d'oggi ricevette all'Ambasci[illegible] a 900 membri della colonia italiana di Londra che gli presentarono vivissime felicitazioni per re Umberto.

L'opuscolo del deputato De Zerbi sulle faccende africane.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,35 pom.* — Dopo domani verrà pubblicato il già annunziato opuscolo dell'on. De Zerbi, intitolato *Una inchiesta sulla colonia eritrea*. Esso consterà di cento pagine circa, sebbene scritto nello spazio di soli due giorni, ossia dopo la nomina della Commissione d'inchiesta.

L'opuscolo costituisce una completa trattazione di tutte le questioni circa il passato, il presente e l'avvenire della nostra colonia.

Prendendo le mosse dai recenti scandali del processo Musa-el-Akkad e Kantibai, l'opuscolo esamina l'andamento amministrativo coloniale e rivela i forti abusi finanziari, l'inettitudine di alcuni funzionari dimostrando i danni recati dal governo militare.

L'autore si dimostra convinto d'un possibile miglioramento della colonia, purchè si restringa in confini più convenienti. Sostiene l'opportunità di un nuovo metodo di ordinamento con deportazione dei condannati comuni, a cui assegnerebbe la coltivazione della parte della colonia più distante dal centro. La deportazione alleggerirebbe il bilancio dello Stato dai cinque [illegible] pel mantenimento dei condannati, facilitando nello stesso tempo la riabilitazione degli individui.

Infine sostiene la necessità di fare di Massaua un porto franco nello scopo di combattere la concorrenza di Aden, di Suakim e di Gedda.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14 marzo.

La seduta è aperta alle ore 2,20 pom. I deputati sono scarsi. Sono presenti i ministri Nicotera, Branca, Pelloux, Saint-Bon, Villari.

La salute del principe Napoleone.

BIANCHERI riferisce di essersi recato, d'incarico della Camera, a visitare alla famiglia del principe Gerolamo i voti per la sua guarigione. Dice che la famiglia gli dimostrò viva gratitudine e lo ha pregato di ringraziare la Camera. Soggiunge che le recentissime informazioni recano che i sintomi circa Sua Altezza Imperiale sono meno allarmanti. Ogni pericolo di imminente catastrofe di Sua Altezza Imperiale è scongiurato.

IMBRIANI domanda la parola.

BIANCHERI: « Lasci. »

IMBRIANI: « Sta bene quanto disse il signor presidente; ma quell'*Imperiale*.....

BIANCHERI: « Per farla piacere dirò soltanto *Sua Altezza*. »

IMBRIANI: « Va bene. » *(Oh! oh! Disapprovazioni)*

Interrogazioni.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, risponde all'interrogazione Tasca e d'altri circa i lavori ferroviari di Catania.

TASCA si dichiara soddisfatto.

Indi BRANCA risponde all'interrogazione Beltrami circa la situazione della questione del traforo del Sempione. Dichiara che finora il Governo non ebbe comunicazioni ufficiali dai promotori degli studi.

BELTRAMI raccomanda al Governo la massima vigilanza degli interessi italiani.

BRANCA, ministro *interim* delle poste e telegrafi, risponde all'interrogazione di Sacchi che il mutamento dell'organico delle poste e telegrafi non consente ora la promozione degli scrivani locali ed ufficiali postali.

SIACCI non conviene che il mutamento dell'organico abbia alterato i diritti degli scrivani locali.

LACAVA avverte che i decreti di promozione consunti da Sacchi furono registrati dalla Corte dei Conti, quindi erano conformi alla legge.

BRANCA assicura che la legge 8 luglio 1888 sarà scrupolosamente osservata nei casi in cui è applicabile.

SIACCI non consente negli schiarimenti di Lacava.

Le elezioni di Casale Monferrato.

La Camera approva senza discussione la convalidazione delle elezioni nel III Collegio di Alessandria (Casale Monferrato) nelle persone degli onorevoli Oddone, Bernardi e Pecorelli.

***

Approvansi senza discussione un disegno di legge per il trasporto di somme da uno ad altro capitolo del bilancio delle poste e telegrafi; e disgiunti disegni di legge per maggiore d'impegni sopra i bilanci 1890-91 dei vari Ministeri.

Procedesi alla votazione segreta dei tre disegni di legge.

Lasciansi le urne aperte.

Per una riforma dell'istruzione secondaria.

BONGHI da lettura della seguente mozione:

« La Camera invita i ministri della guerra, della marina, dell'istruzione e dell'agricoltura a nominare una Commissione di dodici membri, quattro scelti nel Senato, quattro nella Camera dei deputati e quattro nelle loro rispettive amministrazioni, con incarico di studiare e riferire, tra un mese, sopra un adatto coordinamento degli istituti d'istruzione secondaria dipendenti da ciascuno di essi, affinchè, sopprimendo il troppo e il cose che vi abbondano, ne sia accresciuta l'efficacia e diminuita la spesa. »

MARTINI FERDINANDO, dopo aver scagionato i ministri dalle censure di Bonghi, dappoichè tutti dopo il 1876 presentarono disegni di riforma dell'istruzione secondaria, dichiara di ritenere non idoneo il mezzo proposto, la difficoltà della riforma sorgendo interno agli intenti dell'istruzione secondaria e al tipo della scuola secondaria, e doversi accrescere, non diminuire, la spesa dell'istruzione.

BACCELLI riterrebbe necessario riordinare tutto l'organismo scolastico, incominciando dalle Università, discendendo fino all'istruzione elementare.

PELLOUX, ministro della guerra, conviene sulle necessità del riordinamento dell'istruzione secondaria; ma crede che la nomina di una Commissione ritarderebbe la riforma dei Collegi militari, cui il Governo attende, ed altre in esame.

VILLARI, ministro dell'istruzione, attribuisce la lamentata molteplicità delle scuole, più che a colpa degli uomini, al sorgere continuo di nuovi bisogni e al trasformarsi costante della società moderna. Riconosce pertanto la convenienza di semplificare, coordinare e rinvigorire gli organismi molteplici ed imperfetti; ma non ritiene sodesto un compito d'una Commissione. Spera quindi che appoggiuni Bonghi della promessa del Governo di attendere al coordinamento presentando al Parlamento proposte.

MARTINI FERDINANDO accordasi pienamente colle conclusioni del ministro.

BONGHI sembrasi convinto che la Commissione sarebbe riuscita di molto aiuto al Governo, accoglie la preghiera di ritirare la proposta, affidando ai ministri l'incarico e la responsabilità di concertarsi intorno al coordinamento. Modifica analogamente la mozione.

VILLARI, ministro dell'istruzione, accetta anche in nome dei colleghi la mozione modificata.

COSTANTINI chiede se il coordinamento comprenda anche la dipendenza delle scuole da varii Ministeri.

VILLARI, ministro dell'istruzione, attribuisce l'richiesto schiarimento alla mozione.

La Camera approva la mozione.

Per la conservazione delle Gallerie e Monumenti antichi.

MARIOTTI FILIPPO interpella intorno alla vigilanza del Governo per la conservazione delle gallerie, biblioteche ed altre collezioni di arte ed anticaglie di Roma, secondo la legge 29 giugno 1871, e sui provvedimenti necessari per l'esecuzione della legge 5 luglio 1883. Crede che facciasi il riscontro degli inventari delle collezioni e pensasi una tassa d'ingresso ai monumenti e musei di Roma, affine di costituire il fondo necessario per acquistare gradatamente le opere delle gallerie private.

VILLARI, ministro dell'istruzione, oltre ad avere poca fiducia nella sufficienza del mezzo proposto, osserva che la legge del 1883 ha carattere singolare e non risolve il problema relativo ai musei e alle gallerie private di Roma. Una legge deve farsi, ma in termini ragionevoli, non vessatoria, importando allo Stato soltanto il conservare i capolavori.

MARIOTTI FILIPPO ricorda i concetti da lui sostenuti nel 1881 e nel 1883, conformi a quelli manifestati oggi dal ministro; ma richiede provvedimenti immediati ed efficaci.

Votazioni.

Il PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

1° Trasporto di somme nel bilancio delle poste e telegrafi, voti favorevoli 207, contrari 23;

2° Eccedenza di impegni sopra il capitolo 32 del bilancio delle finanze, voti favorevoli 209, contrari 31;

3° Eccedenza di impegni sopra il capitolo 33 dello stesso bilancio, voti favorevoli 119, contrari 81.

La Camera approva.

Interrogazioni.

Annunzia le seguenti domande d'interrogazione:

di DENICOTAS intorno ai *danneggiati dalle inondazioni per lo straripamento del Cedrino*;

d'IMBRIANI sulle *condizioni dei manicomi, sulle garanzie giuridiche dei ricoverati e sulle condizioni dell'isola di Pelagosa*.

Levasi la seduta alle ore 6,40 pom.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, *ore 9,35 pom.* — La Camera oggi era un po' spopolata e la seduta passò tranquilla. Non avvenne alcun incidente tranne quello dell'Imbriani a proposito della frase *Sua Altezza Imperiale* usata dal presidente Bianchieri a proposito di Gerolamo Napoleone. Stasera, nel resoconto ufficiale, la parola *Imperiale* appariva soppressa.

Il Papa e la morte di Windthorst.
Di Rudini e gli eccidi di Nuova Orleans.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,30 ant.* — Il Papa rimase molto impressionato per la morte di Windthorst; ha ordinato che si celebrino funerali con pompa straordinaria in Vaticano.

— Di Rudinì telegrafò a Nuova Orleans per avere maggiori ragguagli sulle stragi di italiani in quella città.

L'estradizione di Livraghi sarà accordata.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il ministro d'Italia conferì oggi con Ruchonnet, capo del dipartimento di giustizia. Nei Circoli ufficiosi si assicura che l'estradizione di Livraghi si accorderà senza nessuna difficoltà e non vi ha dubbio che il Tribunale federale si pronunzierà in questo senso anche qualora Livraghi faccia opposizione.

La squadra tedesca a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — È giunta la corazzata tedesca *Kaiser* coll'avviso *Pfeil*. Altre navi della squadra tedesca sono ancorate a Castellammare.

Il raro dell'incrociatore "Aretusa".

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Stamane nel cantiere Orlando si è varato felicemente l'incrociatore *Aretusa*; erano presenti le autorità ed invitati.

La deputazione alsaziana dall'imperatore Guglielmo II.
La questione dei passaporti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — L'imperatore ricevette oggi, alle 12 1/2 pom., la deputazione della Dieta dell'Alsazia-Lorena. La deputazione lesse l'indirizzo votato dalla delegazione della Dieta dell'Alsazia-Lorena nella seduta del 4 corrente, pregando l'imperatore a sopprimere i provvedimenti sui passaporti o almeno ad attenuarne l'esecuzione, protestando la lealtà della popolazione.

L'imperatore rispose che ringraziava la deputazione dei sentimenti espressi di fedeltà all'impero e per le dichiarazioni di respingere qualsiasi intervento d'elemento straniero e di attendere protezione soltanto dall'impero. L'imperatore si disse dolente di non poter ancora esaudire i desiderii manifestati nell'indirizzo; ma soggiunse sperare che saranno possibili, in epoca non troppo lontana, facilitazioni nella comunicazione pei Comuni della frontiera. Soggiunse: « Ciò arriverà tanto più presto, quanto la popolazione del Reichsland si convincerà dei suoi legami indissolubili colla Germania. »

La fine della crisi nell'Argentina.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Tutte le Banche furono riaperte; la fiducia è completamente ristabilita.

Le sottoscrizioni al prestito popolare nazionale continuano in tutto il paese; l'ammontare delle sottoscrizioni è valutato a quaranta milioni di dollari.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — La tassa di deposito sulle Banche non sarà mantenuta.

Partenza del generale Driquet da Firenze.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,10 ant.* — Il generale Driquet, comandante questo Corpo d'armata, sul punto di partire per Massaua, invitò iersera ad un ricevimento in casa sua i generali ed ufficiali del presidio colle rispettive mogli. Alla festa intervennero pure il prefetto, il sindaco ed altre autorità locali.

Il generale Driquet è partito stamane per Roma.

La liquidazione della Banca di depositi e conti correnti.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — In seguito alla dimissione del Consiglio d'amministrazione della *Société de depôts et comptes courants*, il Tribunale di commercio della Senna ordinò oggi i provvedimenti necessari per assicurare l'esercizio della Società e la convocazione immediata dell'assemblea generale degli azionisti che deliberarà sulla liquidazione volontaria della Società. Il Tribunale, con ordinanza di stamane, ha nominato Mercet, banchiere di Parigi, ed Edmondo Moreau ad amministratori provvisori della Società.

Il bilancio della guerra e marina al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — *Reichstag* — Approvasi alla terza lettura il bilancio della guerra e marina.

Il duca di Cambridge.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — A bordo del *Ganges*, proveniente da Porto Said, è giunto stamane il duca di Cambridge, e prosegue per Londra.

Il nuovo agente diplomatico al Cairo.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Revertegaux fu nominato agente diplomatico al Cairo in sostituzione d'Aubigny.

Soccorsi al "Paraguay".

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — Il console italiano ha noleggiato un vapore per mandarlo in soccorso del *Paraguay*.

Ricevimenti dal sultano.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 14. — Il sultano ricevette in udienza privata l'ambasciatore tedesco Radowitz, a cui consegnò parecchi regali per l'imperatore Guglielmo. L'udienza è durata un'ora.

Inondazioni in Ungheria.

BUDAPEST (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Da vari punti dell'Ungheria si segnalano inondazioni. Si temono catastrofi. La città di Mohacs ed i paesi vicini sono inondati. La popolazione soffre per mancanza di viveri e per le malattie. Le città di Paks e Szekszard sono minacciate in seguito alla rottura degli argini.

Il re del Belgio in Inghilterra.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — Il re partirà domani per l'Inghilterra e vi soggiornerà parecchi giorni.

La conferenza di mons. Scalabrini sulla emigrazione italiana.

Ieri, alle ore 3, nella chiesa di San Filippo, monsignor Scalabrini, vescovo di Piacenza, tenne la sua conferenza per promuovere l'opera del patronato degli emigranti italiani. Noi non siamo giacobini noi, come tanti, amiamo di parerlo. Noi, senza i preconcetti che impacciano e restringono l'orizzonte delle idee feconde nel campo dell'azione, ricerchiamo il bene dove lo troviamo, anche, se occorre, fra gli uomini di cui non possiamo accettare i principii politici. D'altronde non dimentichiamo mai il nostro ufficio di giornalisti, che è quello di riflettere, come in uno specchio, tutte le manifestazioni della vita moderna.

Epperò ieri anche noi ci siamo recati alla chiesa di San Filippo.

Nel caso presente poi si trattava di andar ad ascoltare la parola di un uomo, il quale, più che dalla veste, dalla pietà delle azioni ritrae autorità e rispetto; d'uno dei più illuminati sacerdoti italiani, il quale dimostra di saper apprezzare ai vero i bisogni della civiltà moderna e, nei suoi intendimenti onesti, vagheggia conciliate la sua religione con la sua patria. Quale che sia il partito politico o filosofico a cui uno si trova ascritto, non si può negare riverenza a questo prete, che si preoccupa delle vere miserie del popolo, che vi parla del proprio paese con sentimento patriottico e che dei fenomeni della vita moderna vi parla con linguaggio moderno.

Gli atti son buoni; è doveroso credere che lo siano del pari le intenzioni, tanto più che lo Scalabrini ci si presenta, più che di agitatore politico, in veste di apostolo evangelico. Egli non è un Lavigerie; ma ha del Lavigerio l'entusiasmo e l'amore della patria e anche un certo orgoglio nazionale. Egli lo ha detto ieri, vuole che non si dica che il prete italiano si chiuda in un egoismo ascetico, si disinteressa delle questioni sociali, che travagliano in così grave modo l'umanità. Ora la questione sociale è sì grave, è sì complessa che non bisogna, a priori, senza averla esaminata, respingere l'opera di tutti coloro i quali vorrebbero contribuire alla sua soluzione.

Non si troveremo d'accordo nella scelta di tutti i mezzi? Non importa. Ci saremo trovati d'accordo nella ricerca della verità. E sarà tanto di guadagnato. Poi, lo ripetiamo, monsignor Scalabrini non è un prete politicante. Ne, a vederlo e a sentirlo, lo pare. È un uomo ancora vegeto nella canizie incipiente; porta con compiacimento la croce d'oro del vescovo, ma adempie tutti i doveri che quella gli impone; parla con l'arte degli oratori sacri; ha voce sonora e pronuncia chiara, sebbene resa talvolta un po' rude da certe cadenze del dialetto lombardo. In chi lo ascolta fa subito l'effetto di uomo schietto e convinto.

Del resto che uomo egli sia, quali siano le sue opere e le sue idee non è cosa nuova pei lettori, perchè lo Scalabrini — fondatore in Piacenza dell'*Opera del patronato degli emigranti italiani* — ha fatto molte volte parlare di sè, dell'opera sua con deferenza nella Stampa italiana, senza distinzione di partito. Ieri egli ha parlato dinanzi a un pubblico scelto e affollato, il quale riempiva tutta la vasta chiesa. Egli ha esaminato, con assai competenza, i fatti di quel gran fenomeno della vita moderna che è l'emigrazione, e si è doluto sinceramente di vedere gli italiani, riguardo alla espansione coloniea, di tanto inferiori ai popoli degli altri paesi.

Monsignor Scalabrini ha esaminato l'emigrazione italiana nel suo passato, nel suo presente e in quello che potrebbe divenire, se non venisse regolata e diretta, nel suo avvenire. Ha rilevato com'essa non sia già un fenomeno transeunte, ma un fenomeno dai caratteri permanenti, il quale nell'interesse della religione e della nazionalità richiede tutta l'attenzione della madre patria. Egli ha fatto il quadro drammatico della nostra emigrazione nelle Americhe e specialmente nelle grandi repubbliche del Sud, accennando alla possibilità che un tempo anche l'Italia, come altre nazioni, possa avere colonie sue con leggi e protezioni sue, in cui espandere l'ognora crescente sua popolazione.

Colle statistiche alla mano e con la lettura di numerosi documenti che egli trae dagli archivi della sua Opera, monsignor Scalabrini ha persuaso il suo uditorio delle misere condizioni nelle quali versa l'emigrante italiano, specie nel Brasile. Egli ha rilevato che l'opinione pubblica si commove soltanto quando di qualche fatto più triste o più pietoso le viene notizia; ma il rumore dura poco e poi tutto ritorna alla calma e all'oblio, la calma dell'onda del mare che ingoia e copre la sua vittima. Nella emigrazione mal diretta o abbandonata alle sue forze brute egli vede una grande energia nazionale sciupata; egli vede la scomparsa della fede, la perdita della nazionalità, la rovina economica.

Per quanto a un così doloroso stato di cose egli ha iniziato quella sua Opera di patronato, la quale ha missione religiosa e sociale ad un tempo, e per essa e pei poveri emigranti egli va « pellegrino per le terre d'Italia. » La Casa madre ha sede a Piacenza, ma già molte missioni sono sorte all'Argentina, al Brasile, a Spirito Santo, a New-York, e con le missioni scuole e ospedali. Monsignor Scalabrini è un grande nemico — e di ciò va molto lodato — di quegli agenti d'emigrazione che si prevalsero per tanto tempo della ignoranza delle nostre plebi campagnuole e contro i quali ha diretto la sua legge l'on. Crispi.

Di questa legge mons. Scalabrini anche ieri ha fatto cenno. Ricordiamo che quando essa fu presentata al Parlamento egli ne fece oggetto di un esame benevolo. Il benemerito prelato ieri terminò il suo dire affermando che l'Italia — la quale manda missionari di fede e di civiltà nell'Africa e fa il suo obolo per la abolizione della tratta dei negri — non può rimanere indifferente alle miserie della tratta dei bianchi. E ha concluso con un voto che noi qui, da fedeli cronisti, raccogliamo: « Possa l'Italia, sinceramente conciliata con la Chiesa, progredire in quella via di civiltà che deve condurre essa, primo fra i popoli, a uno splendido avvenire. »

Mons. Scalabrini ha parlato da religioso, da italiano e da uomo di cuore. Egli merita l'estimazione degli onesti di tutti i partiti.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 14 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 85 1/8
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White a Filadelfia	C.	Invenduti
» » »	»	invenduti
Cotone Middling	»	9
» » a New-Orleans	»	8 15/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
Frumento rosso	D.	1 12
Granoturco	»	0 72
Farine extra	»	da 3 95 a 4 15
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè — Mercato calmo.		
« — Rio fair	C.	20
« — » good	»	20 9/16
Fiocare Moccabado N. 12	»	5 3/4

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 marzo 1891.

Torino	60	—	27	—	12	— 28 — 7
Bari	33	—	75	—	77	— 37 — 76
Firenze	37	—	10	—	12	— 78 — 33
Milano	67	—	51	—	5	— 88 — 15
Napoli	43	—	59	—	60	— 78 — 32
Palermo	44	—	46	—	26	— 36 — 67
Roma	5	—	22	—	1	— 2 — 59
Venezia	82	—	1	—	19	— 26 — 52

La libertà del Papa

III.

I concordati.

(*Continuazione vedi N.* 54, 61 e 66).

La predicazione del Vangelo, l'amministrazione dei Sacramenti, in una parola, la salute delle anime, possono essere soggetto di convenzione fra il Papa e i sovrani temporali? Evidentemente ciò sarebbe la rovina della Chiesa. La sua libertà si fonda essenzialmente sull'impossibilità in cui si trovano tutte le Potenze del mondo di impedire la diffusione del Vangelo. Del resto tutti ammettono che soggetto di concordati non può essere che la *materia mista*. E la fede cattolica non può essere *materia mista*.

Il Concilio di Trento, trovata la disciplina ecclesiastica affatto in rovina, la rieditò da capo a fondo nella sua riforma; orbene, in tutto quanto il Concilio non si trova la parola « concordato, » il che manifestamente prova che i concordati son cose affatto estranee al governo della Chiesa.

Prendo fra gli antichi il primo concordato che mi viene alla mano, quello stretto da Clemente IV con Carlo D'Angiò nel 1265. Vediamo di che tratta: Clemente lo invoca nel regno, gli proibisce di dividerlo, gli impone il giuramento di fedeltà, non può essere imperatore se non abbia, i suoi successori raggiungeranno la maggiorità a 18 anni, nella minorità il Papa sarà tutore, le femmine sono escluse dal diritto di successione, il regno non potrà essere unito all'impero, si revocano le leggi contro le immunità ecclesiastiche, i chierici sono sottratti ai giudici secolari, le chiese sono immuni da taglie, pagherà un annuo censo di 8 mila once d'oro più la famosa chinea, manderà mille uomini in Terra Santa, non potrà allearsi ai nemici del Papa; eccone le principali disposizioni. È un trattato fra due sovrani temporali, quali su stringevano tutti gli altri sovrani; perchè le immunità delle chiese e i tribunali ecclesiastici erano allora di diritto comune. La religione evidentemente vi entrava per nulla.

Veniamo ora al più celebre fra i concordati moderni, quello conchiuso nel 1800 fra Pio VII e Napoleone. È vero che questo concordato tratta anche di religione, ma per sacrificarla in quanto era possibile alla temporalità. Il Primo Console vi riconosce infatti il potere temporale del Papa, ma a costo di sacrifizi che smembrano se non annientano la chiesa di Francia. I vescovadi sono soppressi, riuniti, smembrati, non perchè così torni utile alla religione o perchè l'Episcopato francese ne riconosca la convenienza, che anzi i vescovi protestano, ma per ingraziarsi e consolidare il Governo del Primo Console, spianandogli così la via all'impero. Le diocesi sono soppresse mentre ne vive il titolare e si giunge perfino, cosa inaudita, a convalidare le unioni concubinatie nel caso in cui una sola fra le parti! Che cosa poteva patire di più la religione se il concordato non si fosse fatto?

Notiamo che le firme erano ancor fresche e Napoleone co' suoi articoli organici sopprimeva quel poco di effetto religioso che se ne era sperato; e la più bella prova della nullità degli effetti religiosi di quel trattato sta nel fatto che sotto la apparenza grandiose e brillanti dell'odierno clero francese vi è il meno disciplinato delle nazioni cattoliche, e la religione vi si è trasformata in opinione di parte e vi si fa molta politica con poco vantaggio reale delle anime.

Al pontato non fino ai nostri giorni opinione comune fra teologi e canonisti che i concordati costituissero una grave servitù per la Chiesa, specialmente per la ragione, fra tante altre, che il Papa si teneva vincolato ai concordati, mentre i Governi civili li osservavano solo in quanto loro faceva comodo. Ma al giorno d'oggi, in cui si vuole ad ogni costo avere una diplomazia, e si considera come grave sciagura il liberarsi da questo mondano imbarazzo, si piange sull'eventualità che il Papa possa dirigere la famiglia cristiana, senza i raggiri di un Corpo diplomatico, i concordati sarebbero ricevuti con trasporto quali occasioni di tenere in esercizio questo intrigante personale.

È noto quante difficoltà abbia suscitato la diplomazia alla celebrazione del Concilio di Trento. Tutti gli storici cattolici ne menano grandi lamenti, come ne menarono per altri esempi anteriori; ed ora che la

stazione disciplinare della Chiesa se non fa nemmeno cenno. Ma che cosa è mai la materia mobile che ne forma il soggetto? È evidentemente un misto di spirituale e di temporale su cui i Papi convengono coi Governi civili. Basta questo fatto a dimostrare il danno gravissimo arrecato dai concordati alla religione. Si fanno ai Governi civili concessioni spirituali per avere vantaggi temporali. Ed in vero quando il capo della religione tratta con un Governo civile non può aspettarsi da quel Governo civile vantaggi *spirituali*, essendo questi necessariamente di competenza esclusiva del Papa; quindi necessariamente il Papa non può aspettarsi dai Governi civili che vantaggi *temporali*. Ma d'altra parte, può un Governo accordare al Papa dei vantaggi temporali senza un compenso? Sarebbe il caso di rinchiuderlo in manicomio. Deve pertanto in compenso dei vantaggi temporali accordati alla Chiesa esigere delle concessioni spirituali che restringono ed indeboliscono la sua azione spirituale. Questa sola considerazione basta per condannarli come funesti.

Massima fra le usurpazioni alle quali la Chiesa venne assoggettata coi concordati, e causa universale dell'affievolirsi della sua azione sociale, è, per comune unanime, la facoltà riconosciuta ai Governi di presentare i vescovi. Per effetto di questa presentazione, in primo luogo non si ha garanzia di idoneità nei soggetti presentati. Non solo nei secoli scorsi l'esser, figlio illegittimo di sangue reale era un titolo alla dignità episcopale e la scelta dei vescovi si intrigava efficacemente nei gabinetti delle favorite dei re, chè per un vero miracolo quanto più erano scostumati gli artefici di queste nomine, tanto più erano schizzinosi nella scelta di persone meritevoli. Ma il male universale stava in questo che i vescovadi colle cospicue loro rendite erano un appannaggio esclusivo della nobiltà, per modo che ancora alla vigilia della rivoluzione francese i grandi vescovadi tornari di Germania erano investiti a principi del sangue, e i vescovadi minori, le abazie ed altri benefizi erano conferiti ai vari ordini di aristocrazia, e non si poteva essere semplice canonico di una cattedrale senza provare sedici quarti di nobiltà.

In secondo luogo, e questo è più grave ancora, per effetto dei concordati, mentre il Papa veniva ad immischiarsi degli affari civili degli Stati, colle varie giurisdizioni temporali che gli erano riconosciute, per altra parte i Governi civili si immischiavano di governo spirituale della Chiesa per mezzo delle presentazioni e collazioni di benefizi che loro erano consentite.

Basta riflettere un istante su questo stato di cose per riconoscerne la enormità. Su nei secoli scorsi la barbarie dei tempi non legittimò (chè questo non può mai essere) ma potè scusare fino ad un certo punto questa confusione delle due potestà, non è men vero che quello stato di cose essenzialmente ripugnava all'ordine della famiglia cristiana. E so i popoli del nord d'Europa tennero dietro a Lutero e ad Enrico VIII, non devo ricercarsene tanto la ragione nei dissensi di fede; la vera ragione si trova nel disordine scandaloso della gerarchia ecclesiastica, sancito e legittimato dai concordati.

Si vede adunque anche per questo capo che la giurisdizione del Papa sulla Chiesa universale era affatto intralciata dai concordati e dal potere temporale che li rendeva indispensabili. Perchè la potestà temporale e spirituale unita nella sua persona necessitava nelle sue relazioni cogli altri Stati convenzioni *miste* dell'uno e dell'altro; di qui un governo *misto* della Chiesa universale di cui partecipavano il Papa ed i sovrani, con questo effetto disastroso che l'azione spirituale del Papa era intralciata dall'azione temporale del re, e l'azione temporale del re era intralciata da quella spirituale del Papa.

Chi potrà adunque rimpiangere con convinzione quei tempi? Quando gli stessi apologisti cattolici ne lamentano i disordini? Evidentemente il giorno in cui il Papa gettasse sul fuoco tutti questi trattati impostigli dalla gelosia e dal mal volere di Governi sospettosi e tirannici, egli potrebbe vantarsi di aver finalmente ricuperata la propria libertà nel governo della Chiesa.

Diciamolo francamente: i concordati erano l'ultima delle politiche di cui abbiamo fatto cenno nell'articolo precedente. Negli ultimi secoli papi e sovrani sentivano la rivoluzione agitarsi come un vulcano sotto i loro piedi. Avvertivano che questo agitarsi nasceva dall'indebolirsi dell'influenza dei vescovi sulle popolazioni; capivano causa di questa debolezza essere la ricchezza dei vescovadi che attiravano uomini senza vocazione. Ma non sapevano prendere il rimedio energico di imporre cioè un uso cristiano di quella ricchezze che avrebbe allontanato gli avari e gli ambiziosi; e ciò perchè da una parte i sovrani volevano disporre di quei benefizi per lenera vincolata la nobiltà, e i papi, dal canto loro, non avevano il coraggio di intimare ai vescovi la rinuncia ad un potere temporale, cui i vescovi potevano rispondere: datecene l'esempio! Così d'accordo le due potestà scalzavano senza accorgersene l'autorità dei vescovi; i governi sceglievano fra persone indegne, e i papi abbandonandoli, grazie ai concordati, in balia dei sovrani.

Abbruciati i concordati, rianimato il Corpo episcopale, resagli l'autorità morale per mezzo di buone scelte, restituitagli l'influenza sulle popolazioni colla ripresa dei concilii nazionali e la ricostituzione di ogni episcopato nazionale in ente morale, il Papa dal Vaticano non sa più che farsi dei Governi, licenzia i suoi nunzi, congeda i diplomatici accreditati presso la sua persona, e governa realmente la Chiesa per tutto il mondo, vantandosi non ragione di aver finalmente, dopo varii secoli di servitù, riacquistata la pienezza della propria libertà.

Riconosco che l'uomo essendo di spirito, carne e d'ossa, anche le temporalità della Chiesa possano e debbano esser soggetto dei suoi provvedimenti. Il tutto sta nel modo. E di questo ci occuperemo prossimamente in successivi articoli.

Il Canonista.

I lavori negli Uffici della Camera.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 14, ore 4,30 pom. — Stamane gli Uffici hanno esaminato il progetto dei provvedimenti per combattere la *diaspis pentagona*. Sono stati eletti commissari Vacchelli, Chiaradia, Casati, Desanctis, Di Collobiano, Ministeriali, Gasco, Gorio, Lucifero.

Inoltre gli Uffici hanno preso in esame vari altri progetti nominando per ciascuno i commissari:

Progetto per l'acquedotto nelle Puglie. — Eletti commissari: Grimaldi, Farale, Lazzaro, Brunetti, Imbriani Fraccara, Levito, Romano, Lanzara.

Progetto per la Commissione d'inchiesta sulla coltivazione del tabacco. — Eletti commissari: Elena, Di Sandonato, Vendramini, Tommasi, Pugliese, Zucconi, Tittoni, Visocchi.

Progetto per la riforma universitaria e delle scuole secondarie. — Eletti commissari: Dini, Beltrame, Roux, Riolo, Squitti, Carnazza, Fede, Turbiglio Sebastiano.

Progetto pei provvedimenti relativi ai magazzini di prevalico. — Eletti commissari: Elena, Tasca, Casati, Tegas, Mezzanotte, Nocito, Garelli, Cremonesi, Carcano.

Le condizioni sanitarie dei nostri soldati.

Da qualche tempo le condizioni sanitarie dei nostri soldati danno motivo a preoccupazioni: l'infuenza, il morbillo e le polmoniti sono assai frequenti e di questi giorni il bollettino necrologico ci ha avvertito che si furono anche vittime di questi due malanni.

Non crediamo che ciò dipenda da alcuna causa imputabile all'autorità militare, piuttosto è da attribuirsi al rigore del lungo inverno e ad un principio infettivo che è nell'ambiente.

Vogliamo credere che saranno prese quelle misure atte a scongiurare maggior diffusione dei morbi.

Le guarnigioni di Livorno, Bologna, Parma e qualche altra furono visitate dall'influenza anco quest'anno; nella nostra di Torino infierisce più specialmente il morbillo.

Anche da Genova così ci scrive il nostro corrispondente:

« Il *Colombo* pubblicava testè una notizia che dolorosamente impressionò la cittadinanza. Esso asseriva che nel 4° reggimento bersaglieri infieriva il morbillo nel quartiere della Neve, e che dal 1° marzo ben quattro soldati erano morti vittima di tal morbo. Narrava quindi l'intervento del prefetto e del Consiglio sanitario provinciale.

« Volli recarmi subito ad appurare la notizia, e non lieto di annunziarvi che il *Colombo* ha molto esagerato il vero stato delle cose.

« Innanzi tutto nel quartiere della Neve sono accasermate soltanto due compagnie di bersaglieri, e fra essi da tempo non s'ebbero malati. Il grosso del reggimento trovasi nel quartiere della Provvidenza, sopra la piazza dell'Acquaverde, in ridente e ameniss. posizione.

« Dal 1° gennaio, è vero, s'ebbero circa 40 malati di morbillo, ma in due mesi e mezzo soltanto 3 morirono. In questo mese poi non si verificò che un decesso per tale malattia.

« Anche negli altri reggimenti ogni anno si verificano casi di morbillo, ma piuttosto in forma benigna, come appunto si verificò quest'anno nel 4° reggimento bersaglieri.

« L'ottimo colonnello Scotti, cui la salute dei suoi soldati sta vivamente a cuore, ha adottato subito tutte quelle misure igieniche di precauzione che sono del caso. Ognuno dei colpiti dal male è subito isolato, e dopo le prime cure è trasportato all'Ospedale. »

Le dicerie su Livraghi e sul suo arresto

Lugano, 13 marzo.

(Zeitg) — Tanto fa, visto che ancora se ne parla, continuare ad occuparsi dell'arresto del Livraghi.

Ieri a sera da qualcheduno si voleva assicurare che nella cantina ove venne arrestato in pura camicia il Livraghi non vi era stata vista dai gendarmi una valigia di pelle nera che era in un canto. Questa l'avrebbero invece vista due signori che, appena eseguito l'arresto e usciti tutti, entrarono nella casa vuota per osservare la famosa cantina.

Di questo particolare non si parlava quel giorno.

Le dicerie sono come le ciliegie, l'una tira l'altra, e tutti ne vogliono sapere qualche cosa. Così si dava per certo che la signora Luvini, che nel momento della perquisizione doveva trovarsi molto agitata, tutto di scongiurare il commissario a non proseguire nelle indagini, gli offrì anche del denaro; invece la cosa non è vera, e non offrì mai denaro; solo la signora Luvini dichiarò che protestava per l'entrata della forza in casa sua, e che prima voleva parlare col tutore di sua figlia.

Ed infatti uscì di casa portandosi dall'Antonio Soldati, il quale in questi giorni deve essere abbastanza seccato di quanto si stampa dalla parte che egli avrebbe sostenuta col Livraghi.

Ebbi già a scrivervi che mai, ad onta che altri giornali riportassero la voce, il Soldati ospitò il Livraghi, solo gli diede un parere legale — e allora il Soldati non era presidente del Consiglio di Stato ma un avvocato esercente. — E anche questo dopo le insistenti preghiere dello scultore Pareda, che gli presentò il Livraghi come un perseguitato e uomo che non può aver commesso ciò che gli veniva imputato.

L'opposizione che si farà all'estradizione sarà una opposizione seria, forte perchè i motivi sono tanti, come vi ho già telegrafato.

Consiglio Scolastico Provinciale.

Sunto delle deliberazioni prese nella tornata del giorno 7 marzo 1891.

Propose i componenti la Commissione per gli esami di abilitazione alla insegnamento della calligrafia.

Diede voto di approvazione al verbale di chiusura dell'esercizio 1890 del Convitto Nazionale Umberto I di Torino.

Prese atto delle situazioni di cassa relative ai mesi di gennaio e febbraio del Convitto suddetto.

Approvò il bilancio preventivo pel 1891 del Convitto Principe di Napoli in Aosta e prese atto della situazione di cassa al 31 gennaio scorso del detto Istituto.

Deliberò di iniziare un processo disciplinare contro un maestro elementare accusato di percuotere i ragazzi, e di mancare di rispetto alle autorità locali.

Rifiutò ad un maestro elementare il certificato di lodevole servizio, valevole agli effetti di legge.

Approvò il conto consuntivo pel 1890 della scuola di Bersezio in Comune di Torgnon.

Approvò sette deliberazioni relative a nomine e conferme di insegnanti e prese atto di dieci deliberazioni riferentisi a licenziamenti, salvi i diritti dei maestri al certificato di lodevole servizio, valevole agli effetti di legge.

Approvò l'orario delle lezioni e l'elenco dei libri di testo per varii Istituti di istruzione secondaria.

Prese atto di parecchie comunicazioni fatte dal R. Provveditore agli studi.

Nominò le ispettrici per la Scuola normale femminile di Aosta.

Concesse sussidi straordinari veniuno, e dichiarò di non poter accogliere altre dodici domande, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni per ciò volute dal vigente Regolamento.

Ancora sui cani idrofobi.

(Voci del pubblico).

Ci scrivono:

« Quando succedono fatti come quelli ultimamente lamentati di casi idrofobi che addentarono si gran numero di persone, si eleva un coro di proteste e di recriminazioni tra la popolazione, di cui si fa eco in parte il giornalismo. Ma pur troppo si tratta di un fuoco di paglia; ogni cosa seguita a camminare come per lo innanzi, per ritornare poi alla ribalta quando capita qualche nuova sventura che abbia carattere tale da impressionare il pubblico.

« Ora se si pensa che basta un solo animale colpito da idrofobia per comunicare la terribile malattia a molti altri ed alle persone, che molte volte si potrebbe con buoni regolamenti, fatti eseguire col massimo rigore, salvare tanta gente da un'orribile morte, si resta attoniti vedendo la noncuranza delle autorità in tanta grave materia. Che molto si possa e quindi si debba fare riguardo a ciò, lo prova il fatto che il nostro paese dà un contingente di individui morsicati dai cani assai superiore a quello che offre la maggior parte dei paesi d'Europa.

« E questo proviene in massima parte dalla nostra soverchia larghezza, quasi direi dalla colpevole indulgenza colla quale si lascia facoltà illimitata a chicchessia di soddisfare il capriccio di tenere siffatti pericolosi, per quanto simpatici, animali, senza preoccuparsi di mettere a confronto la sproporzione esistente tra il soddisfacimento di un puerile capriccio e le terribili conseguenze che ne derivano.

« Non è già con ciò che si voglia proporre l'ostracismo assoluto dei cani, o non è intendimento di nessuno di proporre provvedimenti tirannici ed illiberali, sebbene si potesse benissimo invertire la cosa e chiedere se la libertà di cui hanno diritto di godere tutti i cittadini non fosse ragione sufficiente per non lasciarsi imporre la tirannia pericolosa e molesta assai del capriccio altrui.

« Nel tempo presente, quando tutte le imposte sono aumentate in modo straordinario, quale tassa, per esempio, in Torino, si fa pagare pei cani? Quella insignificante di 15 lire, sancita tanti anni or sono; da allora in poi aumentaronsi d'assai altre tasse che colpiscono cose di necessità alla vita, e non questa che non riflette una così superflua e voluttuaria (ahimè non per tutti). Essa dovrebbe almeno venire quintuplicata: renderebbe ugualmente all'erario ed il numero dei cani diminuirebbe con molto vantaggio di tutti e soddisfazione dei più.

« Inoltre si nota che si vedono ogni giorno cani senza guinzaglio e senza museruola. Di più è invalso e tollerato l'uso di lasciarli pei viali, quasi questi non fossero adibiti a pubblico passeggio, liberi e senza museruola; nè le guardie fanno a questo riguardo rigoroso servizio, il che si può in parte scusare, poichè non è facile cosa il raggiungere un cane vagante, nè il rincorrerlo è guari piacevole, nè sono esse d'altronde fornite di mezzi adatti per cogliere l'animale al laccio. Il servizio poi di accalappiamento si fa in modo tale e così limitatamente, che riesce naturalmente inefficace. Forse se si ristabilisse un premio di qualche entità alle guardie che fermassero i cani vaganti senza museruola, muniendoli di lacci appositi, il servizio di sicurezza ne avvantaggierebbe assai.

« In conclusione, la vita anche d'un solo uomo val bene il capriccio di molti: si provveda una volta con energia e si applichino con oculata costanza i provvedimenti necessari a tutelare l'integrità dei cittadini. »

Su questo argomento abbiamo pure ricevuto copia di un articolo del cav. prof. Brusasco, inserito nel *Moderno Zooiatro*, il quale tratta a fondo e con speciale competenza il grave argomento.

I principali provvedimenti preventivi contro lo sviluppo dell'idrofobia, secondo il prof. Brusasco, sarebbero: Di far in ogni paese una coscrizione dei cani; di obbligare i proprietari o ritentori di cani a governarli secondo i dettami della natura, non irritandoli mai; di far portare a tutti i cani un marchio particolare, cioè un collare sopra cui sia scritto il nome, il cognome e la dimora del proprietario. Obbligo poi a tutti, sotto pena di grave ammenda, di denunziare immediatamente ogni animale sospetto di rabbia ed ogni animale stato morsicato da altro cane anche semplicemente sospetto. Di far pagare, per diminuire il numero dei cani inutili, una tassa per tutti gli animali senza distinzione.

Anzi a questo proposito l'autore ricorda il parere del Congresso veterinario di Vienna del 1865, in cui si ritiene che uno dei mezzi preventivi della rabbia sarebbe appunto l'applicazione di un'imposta elevata sui cani.

Un'esperienza dimostrativa è stata fatta nel Ducato di Baden, dove appunto fu applicata una tassa sufficientemente elevata nonchè l'obbligo del marchio.

Ed ecco i risultati:

1876, casi 28; 1877, 3; 1878, 4; 1879, 2; 1880, 2; 1881, 2; 1882, 3; 1883, 2; 1884, 2; 1885, 0; 1886, 0; 1887, 1; 1888, 0.

In Baviera le statistiche sono ancora più eloquenti: dal 1871 al 1876 il numero dei casi di rabbia fu considerevole; nel 1878 si ebbero 822 cani rabidi, 100 persone sono state morsicate, 18 soccombettero. Una legge del 2 giugno 1876 avendo imposto contemporaneamente una tassa per tutti i cani ed il marchio, il numero dei casi di rabbia si ridusse: nel 1881 a 60, 1882 a 53, 1883 a 8, 1884 a 6, 1885 a 11, 1886 a 14.

Ma nel 1887, avendosi di nuovo avuti 20 casi di rabbia, con una legge in data 31 gennaio 1888 fu elevata la tassa, ed il numero dei casi di rabbia si vide tosto diminuire.

La tassa che si paga in Baviera è la seguente:

1. Per i Comuni che hanno più di 15,000 abitanti L. 16 —
2. Per i Comuni che ne hanno più di 1500 » 10 80
3. Per quelli che ne hanno più di 500 » 7 20
4. Per i Comuni che hanno meno di 500 abitanti » 3 60

« Il solo applicando rigorosamente i suindicati provvedimenti profilattici, — conchiude il prof. Brusasco, — la cui efficacia assoluta è interamente dimostrata, che si potrà diminuire il numero dei casi di rabbia negli animali e preservare l'uomo da questa tremenda malattia. »

Cambiamenti ministeriali in Germania

Gossler ed il suo successore.

Berlino, 11 marzo.

(Cola) — Il signor von Gossler è il quarto ministro prussiano che dalla caduta di Bismarck in qua, vale a dire nel breve giro di un anno, rinunzia spinto o sponte al portafoglio e si riduce a vita privata oppure all'*otium cum dignitate* d'una presidenza provinciale, s'intende che, volendo adoperare un linguaggio rigorosamente giuridico, non ho compreso nel computo i capi dei dicasteri imperiali, che hanno funzioni e autorità di ministri, ma non ne hanno il nome. E s'intende del pari che ho lasciati da parte i dignitari di Corte, i generali, gli ammiragli, se no, Dio buono, la lista sarebbe riuscita troppo lunga, e forse, così a memoria, mi sarei imbrogliato nel calcolo. Le raffiche di vento succedono frequenti e impetuose, e in mezzo alla tormenta torna difficile numerare esattamente i tronchi d'albero ch'esse vanno sradicando.

Aveva avuto tempo d'avvezzarsi, del resto, al portafoglio il signor von Gossler, e d'avvezzarsi al sontuoso appartamento ch'è riservato al ministro nel palazzo d'*Unter den Linden*. Guglielmo I, o Bismarck che dir si voglia, l'aveva chiamato a reggere il dicastero dell'istruzione e dei culti nel 1881, a quarantun anni d'età; l'aveva chiamato allo scopo precipuo di conchiudere finalmente una tregua colla Chiesa romana e di spazzare via dal suolo prussiano le traccie del *Kulturkampf*. Naturalmente Gossler non fu in tale faccenda che un istromento del cancelliere, ma essendo uomo di grande ingegno, di varia e soda coltura, eloquente in Parlamento e laboriosissimo allo scrittoio, fu uno strumento tale quale il cancelliere desiderava, non che docile, estremamente intelligente. Anche in materia scolastica egli, conservatore rigido, tolse di mezzo e mozzò parecchie delle novità introdotte frettolosamente dal Falk, rimise, per esempio, al posto antico l'insegnamento religioso, mentre nel governo della Chiesa evangelica fece pendere visibilmente la bilancia dalla parte dell'ortodossia.

A una cosa s'oppose però sempre risolutamente alla cosidetta emancipazione dei protestanti dalla autorità dello Stato; ed una cosa difese sempre contro gli assalti dei suoi stessi amici politici e dei clericali d'ogni setta: la dignità e la libertà della scienza. I discorsi che a tal proposito pronunciò in Parlamento, quando rispose alle interpellanze sulla revisione, e quando rivendicò ai docenti, ufficiali o no, il diritto d'insegnare ogni teorica che fosse loro consigliata dalla loro coscienza scientifica, meritano ancora d'essere letti, così per la stessa intransigenza dei suoi principii. Il suo nome è unito alla storia dell'ultimo ventennio parlamentare. Non c'è discussione importante alla quale egli non abbia preso parte essenziale, non c'è crisi politica parlamentare o ministeriale sulla quale Windthorst non abbia influito, o non sia stato, dietro la scena, attore principale.

Nel famoso periodo della *Kulturkampf* Windthorst ha dato prova di capacità, di abilità parlamentare, di fermezza straordinaria.

Fu vinto allora, e parve per un momento che il suo partito dovesse scomparire contro all'irruenta bismarckiana..... Ma Windthorst non si perdette mai di coraggio. Quando Bismarck pronunziò le famose parole: *Noi non andiamo a Canossa*, dicono che Windthorst abbia sorriso.

Se l'aneddoto è vero, dimostra ancora una volta di più l'ingegno suo veramente straordinario. Pochi anni dopo Bismarck, proprio Bismarck, andava a Canossa, pregando d'aiuti il piccolo Windthorst, il quale non lo diede certo disinteressatamente.

È morto dopo avere assistito al trionfo completo del suo partito. Tutti gli uomini che presero parte con Bismarck al *Kulturkampf* o diedero le dimissioni, o furono obbligati a darle.

Recentemente ancora si è ritirato dalla scena politica l'ultimo uomo di quell'epoca memoranda, mentre lui, Windthorst, nel suo letto di morte, era fatto segno alla stima di tutti, all'affetto dell'imperatore, alla premura del Governo.

Windthorst era nato a Osnabruck il 17 novembre 1812; studiò il diritto a Gottingen ed a Heidelberg. Entrò nel 1849 nella Camera hannoveriana. Capo del partito ministeriale, fu eletto presidente della Camera, poi ministro di grazia e giustizia nel 1851. Nel 1869 egli fece parte di un congresso cattolico di Berlino e firmò l'indirizzo di cattolici tedeschi al loro vescovi contro l'infallibilità del Papa.

Dopo la proclamazione dell'impero tedesco Windthorst divenne il capo del partito ultramontano, e fu l'avversario infaticabile del principe di Bismarck. Egli combattè il prolungamento del regime dittatoriale in Alsazia e Lorena, l'espulsione dei gesuiti, l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, ecc.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — *Landtag* — Il presidente Koeller commemora Windthorst. Esprime vive riconoscenza per la parte eminente presa ai lavori della Camera dal 1867 in poi; conclude che la sua scomparsa è una grave perdita per l'Assemblea.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — *Reichstag.* — Il presidente fa l'elogio funebre di Windthorst e ne rileva la grande energia, la singolare forza nel lavoro e l'abilità che possedeva nell'esercitare l'influenza colla sua parola sopra tutte le frazioni del Reichstag, dove dovrebbero mai venir meno uomini così venerati come la « piccola Eccellenza ».

Un altro *referendum* in Isvizzera.

Le pensioni agli impiegati federali.

Lugano, 13 marzo.

(Zeitg) — Domenica vi sarà la votazione di *referendum* in tutta la Svizzera sopra il progetto di legge per le pensioni agli impiegati federali. Ma la cosa occupa molto poco il pubblico.

I liberali la sostengono, mentre i conservatori sono contrari. Ma con ogni probabilità la legge verrà accettata dal popolo.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 14, ore 5,45 pom. — L'odierno *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente — Stato maggiore. — Olivieri, tenente generale, comandante la Divisione militare di Verona, è collocato in disponibilità. — Palmieri, tenente generale in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria.

Arma dei carabinieri. — Vicentini, maggiore presso la legione di Torino, è trasferto in Alessandria — Quaglia, maggiore presso la legione di Bari, è trasferto a Forlì — Sommati di Mombello Ernesto, maggiore alla legione di Torino, è trasferto a Palermo — Lavista, capitano presso la legione di Torino, è trasferto a Potenza — Destefano, capitano a Bari, è trasferto a Cuneo — Merlo, tenente a Torino, è trasferto a Portomaurizio — Ciniselli, sottotenente a Torino, è trasferto a Cuorgnè.

Arma di fanteria. — Campilanzi, colonnello comandante il Distretto di Reggio Calabria, è trasferto a Nola — Cinquanta sottotenenti sono comandati di frequentare il primo corso d'istruzione sulle armi e sul tiro e lavori di zappatore.

Milizia mobile e territoriale. — Guscia, maggiore di fanteria nella milizia territoriale, è collocato nella riserva — Degotti, sottotenente nei 3° alpini della milizia territoriale, è chiamato in servizio temporaneo — Guelfi, maggiore di riserva nell'arma dei carabinieri a Buggiano, è dispensato da ogni servizio.

Impiegati civili. — Armando, scrivano alla Direzione del genio a Cuneo, è nominato magazziniere presso la Intendenza delle finanze — Tullio, scrivano presso il Distretto di Vercelli, è trasferto al laboratorio dell'Arsenale di costruzione.

La morte di Windthorst.

Luigi Windthorst, deputato al Reichstag, capo del partito cattolico cosidetto del *Centro*, è morto ieri mattina a Berlino.

Con Windthorst si spegne una delle figure più notevoli e simpatiche del Parlamento tedesco, per quanto egli abbia sempre militato in fila avverse all'unità della patria italiana e ad ogni idea di progresso e di liberalismo. È una figura simpatica per la fermezza del suo carattere, per l'entusiasmo e per la fede nelle sue dottrine non smentita mai in lunghe lotte, simpatica per la stessa intransigenza dei suoi principii. Il suo nome è unito alla storia dell'ultimo ventennio parlamentare. Non c'è discussione importante alla quale egli non abbia preso parte essenziale, non c'è crisi politica parlamentare o ministeriale sulla quale Windthorst non abbia influito, o non sia stato, dietro la scena, attore principale.

Nel famoso periodo della *Kulturkampf* Windthorst ha dato prova di capacità, di abilità parlamentare, di fermezza straordinaria.

Fu vinto allora, e parve per un momento che il suo partito dovesse scomparire contro all'irruenta bismarckiana..... Ma Windthorst non si perdette mai di coraggio. Quando Bismarck pronunziò le famose parole: *Noi non andiamo a Canossa*, dicono che Windthorst abbia sorriso.

Se l'aneddoto è vero, dimostra ancora una volta di più l'ingegno suo veramente straordinario. Pochi anni dopo Bismarck, proprio Bismarck, andava a Canossa, pregando d'aiuti il piccolo Windthorst, il quale non lo diede certo disinteressatamente.

È morto dopo avere assistito al trionfo completo del suo partito. Tutti gli uomini che presero parte con Bismarck al *Kulturkampf* o diedero le dimissioni, o furono obbligati a darle.

Recentemente ancora si è ritirato dalla scena politica l'ultimo uomo di quell'epoca memoranda, mentre lui, Windthorst, nel suo letto di morte, era fatto segno alla stima di tutti, all'affetto dell'imperatore, alla premura del Governo.

Windthorst era nato a Osnabruck il 17 novembre 1812; studiò il diritto a Gottingen ed a Heidelberg. Entrò nel 1849 nella Camera hannoveriana. Capo del partito ministeriale, fu eletto presidente della Camera, poi ministro di grazia e giustizia nel 1851. Nel 1869 egli fece parte di un congresso cattolico di Berlino e firmò l'indirizzo di cattolici tedeschi al loro vescovi contro l'infallibilità del Papa.

Dopo la proclamazione dell'impero tedesco Windthorst divenne il capo del partito ultramontano, e fu l'avversario infaticabile del principe di Bismarck. Egli combattè il prolungamento del regime dittatoriale in Alsazia e Lorena, l'espulsione dei gesuiti, l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, ecc.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 14. — *Landtag* — Il presidente Koeller commemora Windthorst. Esprime vive riconoscenza per la parte eminente presa ai lavori della Camera dal 1867 in poi; conclude che la sua scomparsa è una grave perdita per l'Assemblea.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 14. — *Reichstag.* — Il presidente fa l'elogio funebre di Windthorst e ne rileva la grande energia, la singolare forza nel lavoro e l'abilità che possedeva nell'esercitare l'influenza colla sua parola sopra tutte le frazioni del Reichstag, dove dovrebbero mai venir meno uomini così venerati come la « piccola Eccellenza ».

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

BIONDINA BELLA

ROMANZO

DI

J. RICARD

VIII.

Cadet rientrò a casa al mattino all'alba. Trovò sulla strada Maddalena, la quale, avvolta nella lunga cappa nera e tutta livida pel freddo, lo aspettava. Vedendola di lontano, egli tentò una specie di rincorsa e mise *Poulotte* al trotto.

Già da un'ora, stanco e non più brillo, egli pensava a lei e, aiutato nei suoi pensieri morali e sani da quella spossatezza che segue gli stravizi, si diceva che, dopo tutto, non era una bella cosa quella che aveva fatto e che non avrebbe mai dovuto fermarsi a quel villaggio del diavolo.

Perciò, appena giunto presso alla moglie, saltò a terra e incominciò una storia sommamente imbrogliata che intercalava con domande sulla salute di lei, e con grossi baci che parevano tanto più affettuosi inquantochè erano muti sinceri.

— Oh! non mi hai fatto nulla, — diceva Maddalena tutta sorpresa della sollecitudine del marito, — dal momento che non t'è accaduto nulla di male, io sono contenta. Ma, vedi, io temevo di qualche disgrazia. Babbo Artin è rimasto con me fino all'una e poi gli ho ordinato di andare a dormire; egli non voleva, ma io sono salita un po' in collera, ed allora mi ha obbedita. Quando vidi che incominciava a far giorno, un'oretta fa, sono venuta qua, in cima alla collina, e ti ho aspettato. Ho un po' freddo, ma poichè non t'è accaduto nulla di male, sono contenta.

— Ma che cosa hai? — fece Cadet spaventato vedendola tutta livida.

— Te l'ho detto. Ho freddo.... ho freddo qui — ella disse mettendosi le mani sul petto.

— Cadet la prese fra le braccia e la mise in carrozza. La poverina era svenuta. Arrivando alla cascina, Cadet Brichard non era contento. No, non era contento di sè, nè neppure di quella donnina di stoppa che per un nulla andava in svenimento. E che bisogno aveva ella di aspettarlo, perdio! Non era libero di passare la notte fuori di casa se ciò gli faceva piacere?.... Si diceva anche che ella non gli aveva fatto un rimprovero e che, dopo tutto, se lo aveva aspettato, era segno che gli voleva molto bene. Oh! sì, certamente gli voleva bene!....

Maddalena s'era coricata. Zoè, pietosa, nonostante tutte le sue recriminazioni, della povera creatura che soffriva per essere troppo buona, le faceva prendere di quelle infusioni strane che i contadini apprezzano più di qualsiasi medicina. Cadet, dopo d'aver fatto colazione, strigliava e fregava *Poulotte*, che ne aveva bisogno, dopo il lungo viaggio, e strigliando e fregando, egli pensava:

« Sì, Maddalena lo amava molto, non c'era da dubitarne, ed era buona, gentile, dolce, la bionduccia.... troppo dolce.... »

L'aria fresca del mattino e la buona fetta di lardo col pane, inaffiata da due bicchieri di vino, lo avevano ringagliardito e il malessere di poco prima era affatto scomparso. Il ricordo della notte gli venne alla mente:

« Ah! le sgualdrine!.... »

E rideva tutto solo.

« No, non erano come sua moglie..... Perchè ella aveva sempre quell'aria rassegnata, quello sguardo pudico, quegli atteggiamenti modesti..... »

E *Poulotte* ricevette un colpo di striglia accentuato da un movimento così pieno di vanità soddisfatta ch'essa rinculò fino al muro.....

« E poi, in verità, era seccante una moglie che passava delle ore in ginocchio a pregare..... e quando egli la chiamava ella s'alzava cogli occhi pieni di lagrime! Che voleva?..... Non era contenta?..... Ah! laggiù erano un po' più allegre..... Ma se ella veniva a saperlo?..... Bah! chi glielo direbbe?..... E poi, non vi ritornerebbe più..... Mai più?..... E se gli amici lo canzonavano ancora?..... Basta, si vedrebbe! »

Ricondotta *Poulotte* nella stalla, Cadet salì a prendere notizie della moglie. Ella s'era addormentata. Tutta bianca, colle labbra semiaperte, coi capelli leggieri sparsi sul guanciale, ella aveva l'aria così pura, così triste e sofferente che Cadet si sentì commosso.

— È carina davvero! — egli mormorò guardandola.

Quand'era scapolo Cadet Brichard andava di rado alla Gomorra del cantone. La vita rustica, gli esercizi violenti, le gravi fatiche dei campi gli avevano conservata una specie di castità relativa, la quale non lo aveva abbandonato mai se non quando era ubbriaco. Innamoratissimo di Maddalena, divenuta suo marito, a quarantacinque anni, s'era trovato giovane come a trenta. Egli si stupiva adesso di aver riso di coloro che erano « donnaiuoli », perchè si sentiva cogliere da una tardiva e brutale passione per la donna.

Allora, per tutta la primavera e per tutta l'estate, non mancò più ad una fiera, e *Poulotte* non perdette l'abitudine di voltare a sinistra, ai piedi della collina che conduceva a Brochère.

Maddalena non si accorgeva di nulla; come mai avrebbe ella, del resto, potuto concepire sospetti? All'infuori del nonno e delle persone della cascina, ella non vedeva nessuno, ed il pensiero della gelosia era lungi dal suo povero cuore.

Ella notò soltanto, durante due mesi circa, che suo marito era meno più affettuoso con lei quando ritornava da quelle gite nei dintorni; poi non tardò ad essere il contrario, e la tempesta si scatenò quasi regolarmente ad ogni ritorno del padrone. Ella vedeva tutto ciò, ne soffriva, ma s'era imposta di non giudicare il marito per due ragioni: la prima, la vera, era che ella si trovava colpevole verso di lui, colpevole di quel triste amore che piangeva in sè, che ella non aveva ancora potuto strappare dal suo cuore. La seconda ragione era che ella doveva tutto a Cadet, il quale l'aveva presa povera e per lei s'era dipartito dalla sua avarizia abituale fino al punto di chiudere gli occhi sulla carità che ella faceva, e che era il solo raggio confortatore della sua vita melanconica.

II.

Il fieno falciato da quindici giorni era stato accuratamente rivoltato ed esposto ad un bel sole di giugno. Poi s'erano unite tutte quelle striscie d'erbe secche e se n'erano fatti tanti mucchi che formavano macchie bigie sul verde tenero delle praterie già rincrescenti.

Il vento dalla sera innanzi era voltato e soffiava dall'ovest. Al disopra delle colline della Volsère correvano piccole nubi del color della lava, annunzianti la pioggia, e l'almanacco, che presagiva cattivo tempo per San Silverio, non poteva sbagliare. La pioggia!..... vale a dire il fieno bagnato, fradicio, le bestie malate! Cadet Brichard, in preda a cattivi presentimenti, non aveva dormito in tutta la notte. Più di dieci volte aveva aperta la finestra per guardare il cielo, e all'alba, appena il sole s'era annunziato con una leggera cresta dorata sulla massa cupa dei boschi di Terra Nera, aveva fatto alzar tutti e partir tutti pei prati. Alla cascina non rimasero che i montoni chiusi nella stalla che belavano disperatamente sentendo il giorno che veniva senza portar loro la libertà, perchè babbo Artin doveva, come gli altri, lavorare al ritiro del fieno.

In tutta la giornata non si perdè un minuto di tempo, e verso sera l'ultimo carro partiva per la cascina portando l'enorme massa verde-bigio, vacillante sulla sua base, attorno alla quale svolazzavano le vespe ed i mosconi, che non potevano staccarsi dai fiorellini rosa dell'erba medica e dal trifoglio innocherato.

Sul culmine dell'alto mucchio barcollante era seduta Maddalena; i manovali, uomini e donne, circondavano il carro cantando, perchè, se il lavoro era stato grave, sapevano che li aspettava quella sera una buona cena nella quale si sarebbe mangiato un superbo lepre che quel *

Il banchetto dei Canavesani e Valdostani.

I Canavesani ed i Valdostani residenti in Torino seguono con affetto e con entusiasmo una bella tradizione. Ogni anno, nel giorno genetliaco di S. M. il Re, si radunano a cordiale banchetto per riaffermare la loro fede nella gloriosa dinastia che si regge e per rinsaldare i cari vincoli di amicizia che legano fra loro i figli della forte Ivrea e della eroica Aosta.

Ieri sera i Canavesani ed i Valdostani raccolti nel salone del *Ristorante Sapa* riaffermarono la bella tradizione.

Al banchetto sedevano più di duecento persone; alla tavola d'onore erano l'assessore comm. Bollati, rappresentante il sindaco di Torino, l'on. Chiesa, il cav. Nicolao Bertetti, consigliere provinciale, il commendatore dottore Michelangelo Nigra, deputato provinciale, il comm. Quilico, il comm. dottor Tibone, un capitano degli alpini, di cui ci sfugge il nome, il cav. Piero Bertetti, il presidente del Circolo Canavesano avv. Bellono, il commendatore Anselmi, il colonnello Ubaldi.

Sparsi qua e là notiamo il professore Piero Giacosa, il comm. Pich, l'avv. Ambrogio, deputato provinciale, il cav. Cima, il cav. Archini, l'avv. Ruffini, e parecchi sindaci della valle d'Aosta.

Dopo il pranzo, servito da Sagna, il comm. *Bollati* ringrazia a nome del sindaco di Torino, chiamato a Roma per dovere di ufficio. Inneggia alla unione ed alla fratellanza. È lieto di trovarsi a questa riunione, spettacolo della armonia che regna nelle menti dei Canavesi e della Valle d'Aosta. È felice di rappresentare il sindaco. Ringrazia la presidenza per l'invito fattogli.

Ricorda che in questo giorno ricorre il genetliaco del Re, del quale rammenora la recente splendida beneficenza. Beve al Re. (*Applausi. Grida di evviva al Re*)

L'avv. *Bellono*, presidente del Circolo e rappresentante del Comitato, comunica le adesioni dei deputati del quinto e secondo Collegio di Torino, del senatore De Relland, dell'avv. Sollier, dell'on. Badini, del maggiore comandante gli alpini. Dice inoltre di avere ricevuto dai canavesani residenti in Roma il seguente telegramma:

« Canavesani valdostani banchettanti nel nome e « alla prosperità del Re lieti da questa Roma ultima « conquista dell'epopea nazionale inviano compiessi « sani raccolti oggi stesso sentimento nella forte gio« riosa Torino cordiali saluti alzando i calici col « grido: *Viva il Re! Viva il Canavese! Viva Aosta!*

« BERTOLOTTI. »

Propone inoltre che sia spedito un telegramma di risposta al seguente al Re:

« *Ministro Real Casa*,

« Canavesani e valdostani riuniti banchetto festa « ricorrenza genetliaco V. M. inneggiando affermano « antico loro fede Augusto Monarca che, degno ni« pote del grande Vittorio Amedeo, diede oggi, ono« rando la memoria del grande suo fratello, alla sua « città natale ed alla regione subalpina rinnovata « prova del gran cuore dei Principi di Casa Savoia. »

A nome del Comitato beve a Torino, ad Ivrea, ad Aosta. Manda, fra vivissimi applausi, un saluto a Giuseppe Giacosa.

Il colonnello *Ubaldi* ricorda con gentile pensiero la principessa Clotilde, che in queste ore soffre, e da vera croina compie un sacro dovere. (*Applausi*) Propone l'invio di un telegramma all'Augusta donna.

L'avv. *Bellono* riprende la parola per bere agli alpini.

Il capitano degli alpini presente ringrazia.

Il comm. *Quilico* porta l'entusiastico saluto d'Ivrea.

Parlano in seguito il cav. *Presenti*, sindaco di Settimo-Rottaro, lo studente *Giorgio Tappare*, a nome della gioventù canavesana, il sig. *Galassini*, il cavaliere *Bertolla*, che beve a Cigliano (*applausi entusiastici; ovazione a Cigliano*) ed alle donne canavesane.

Infine il presidente del Circolo inneggiò fra applausi vivissimi a Camillo Marietti.

Dopo, ricevimento cordiale nella sede del Circolo Canavesano.

Il pranzo dei canavesani e valdostani a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 15, *ore 9,45 ant.* — Ieri sera al *Ristorante Veneto* ebbe luogo il consueto banchetto dei canavesani e valdostani. Presiedeva il marchese Compans di Brichanteau Carlo; si notarono inoltre i deputati Cibrario, Perrone, Pinchia, il generale Pecco, il comm. Perini, il comm. Oddone. Verso la metà del banchetto intervenne l'on. Frola, a cui il Re nella mattina, di *motu proprio*, aveva conferito la Comm-nda Mauriziana. Vi furono numerosi brindisi e cordiali. Sono giunti telegrammi dai sindaci di Ivrea, Aosta, nonchè della colonia canavesana in Torino.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — **La Camera di commercio sciolta.** — (*Nostro telegr., 14, ore 2,25 pom.*) Con decreto di ieri è stata sciolta la nostra Camera di commercio. A commissario regio fu nominato il cav. Camillo Macchi, consigliere della nostra Prefettura. Le elezioni avranno luogo il 12 aprile prossimo.

ALESSANDRIA. — **I drammi della seduzione.** — (*Nostro telegr., 14, ore 7,10 pom.*). — Una certa M. esplose stamane, senza ferirlo, tre colpi di rivoltella contro il suo seduttore mentre saliva in Municipio per sposarsi con altra donna. La M. fu arrestata subito: si dichiarò dolente di non averlo ucciso.

Il matrimonio si celebrò ugualmente, poi gli sposi partirono per Torino.

La cittadinanza compiange la tradita imprigionata.

MILANO. — **Il conte Beltrazzi è guarito.** — Leggiamo nell'odierno *Corriere della Sera*:

« Stamane tutti i cittadini che si recavano alla casa del nostro sindaco per avere notizie sulla sua salute hanno provato il piacere di udirsi dire dal portiere che le cose andavano così bene da ritenere inutile la esposizione del bollettino medico. »

MANTOVA. — **Una donna che ha fatto divorare il suo bambino da un malato.** — A Castiglione delle Stiviere fu testè arrestata certa Adelaide Barosi, vedova di certo Morandi, sotto l'imputazione d'infanticidio.

Pare che la vedova Barosi da molto tempo amoreggiasse con un tal Ferreri, e che dalla loro relazione sia nato un bimbo, che sarebbe appunto quello che la madre avrebbe ucciso.

Ed ecco fatto la snaturata donna ha raccontato all'Autorità i seguenti particolari.

Il bimbo è nato nella notte dal 15 al 16 gennaio; e, malgrado la sua eccessiva debolezza, essa riuscì a levarsi dal letto e, soffocata la sua creatura, nascose il cadaverino fra il materasso ed il pagliericcio. Indi rimase sul letto e, stremata di forze, riprese tranquillamente sonno.

Tre giorni dopo, il 18 gennaio, cadeva la domenica. I casigliani si erano tutti recati alla messa e la corte era deserta.

La Barosi discese nella stalla celando il cadavere del suo bambino nel grembiale e lo gettò sotto le zanne..... di un grosso e famelico maiale di sua cognato Luigi Morandi.

Né la feroce contadina si allontanò sino a che l'immondo animale non ebbe interamente compiuto il suo orribile pasto.

Nel giorno seguente qualcuno notò delle macchie di sangue sulle zolle del maiale, ma non vi prestò speciale attenzione.

Il suino fu macellato dopo una settimana.

ALESSANDRIA. — (*Nostre lettere, 13 marzo*) — (Giammaria) — **Suicidio in caserma.** — Oggi, alle ore 3 pom., il soldato Dafferi dell'85° reggimento fanteria, che ha sede in cittadella, si toglieva miseramente la vita col proprio wetterli.

Detto soldato, che è nativo di Potenza, doveva entrare stasera all'Ospedale perchè, dicesi, era affetto da malattia venerea. Non si sa bene però se sia per questo o per qualche altro motivo che il Dafferi si decise al grave passo.

— **Una voce che corre.** — Si dice che il nostro prefetto conte Caravaggio che, come sapete, venne qui da pochi mesi a surrogare il Winspeare, stia per essere trasferito ad altra Prefettura. Vi riferisco il si dice a titolo di cronaca, riservandomi di appurar meglio la verità delle cose.

CASTELNUOVO D'ASTI. — (*Nostre lettere, 14 marzo*) — **La consegna di una strada.** — In seguito al regio decreto col quale fu stabilita la provincialità della strada consortile della *Cremera* che tende da Castelnuovo d'Asti al Gallareto all'incontro della nazionale Asti-Chivasso, lunedì 10 corrente venne redatto presso questo Municipio l'atto formale di consegna alla provincia di Alessandria.

Intervennero quali rappresentanti della provincia l'onorevole presidente della Deputazione provinciale comm. Maioli, il deputato provinciale cav. ingegnere Adorni, il capo dell'ufficio tecnico provinciale cavaliere ing. Rossi. Il Consorzio era rappresentato dal benemerito presidente cav. ing. Germano e dal suo segretario, nonchè da moltissimi sindaci e delegati dei Comuni consorziati, fra cui il conte Radicati di Passerano, il sig. Pozzo pel Comune di Buttigliera d'Asti, ed altri egregi personaggi.

Dopo la redazione dell'atto di consegna della strada tutti i presenti, per gentile invito del nostro egregio sindaco e consigliere provinciale cav. colonnello Clerico, si riunivano a banchetto all'*Albergo dell'Orso*. Sedevano pure alla mensa gli egregi membri della nostra Giunta municipale signori Corbella, Marchisio e Cagliero, molti consiglieri comunali nonchè l'ottimo nostro pretore signor avv. Facchinetti, il vice-pretore avv. Pangella e l'esattore sig. Bonora.

Durante il pranzo, ottimamente servito, la valente Banda locale, diretta dal bravo maestro Bianco, rallegrava la lietissima festa.

Alla frutta sorse primo il nostro sindaco cav. Clerico per portare un saluto ed un ringraziamento all'illustre comm. Maioli, che presso la Deputazione provinciale e nel Consiglio della provincia ebbe sempre a propugnare la provincialità della strada della *Cremera*.

Il comm. Maioli rispose ringraziando della gentile accoglienza avuta dal castelnuovese e delle lusinghiere parole rivoltegli dal nostro sindaco. Soggiunse che la decretata provincialità della strada della *Cremera* fu atto di vera giustizia compiutosi anche per dei più cospicui mandamenti del circondario d'Asti. Si disse lieto dell'occasione che gli si porse di visitare il nostro Comune, pel quale ebbe parole di vivissimo elogio.

Il discorso del benemerito presidente della Deputazione provinciale fu applauditissimo.

Parlò in seguito l'avv. Pangella tessendo con forbito discorso la storia della lunga pratica del consorzio della *Cremera* e dimostrandosene profondo conoscitore. Terminò rivolgendo parole di riconoscenza al nostro consigliere provinciale ed a quanti della costruzione di quella strada furono valenti cooperatori.

Chiuse la serie dei discorsi l'egregio cav. ing. Adorni portando il saluto della provincia al mandamento di Castelnuovo d'Asti, dal quale sono noti i sentimenti di vivo attaccamento al capoluogo della provincia, sebbene da questo topograficamente lontano.

Evocando con gentile pensiero e fra gli applausi la memoria del compianto comm. Vincenzo Alberti, che della strada del *Cremera* fu ideatore ed intrepido propugnatore, termina facendo i più fervidi voti per la prosperità di Castelnuovo d'Asti, al quale spetta altro atto di giustizia nella costruzione della progettata ferrovia.

Alle ore 4 pom. ebbe termine la lietissima festa lasciando in tutti la più grata impressione.

MONDOVÌ. — (*Nostre lett., 12 marzo*). — **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio comunale, in seconda votazione, ha approvato all'unanimità il progetto di convenzione fra il Consorzio per la ferrovia economica Fossano-Mondovì e gli attuali esercenti della ferrovia stessa, nonchè la proposta di cessione della proprietà e dell'esercizio della linea al signor Francesco Cavallo, impresario di Fossano.

Coll'accettazione della proposta Cavallo, il Municipio ha trovato il modo di uscire per il rotto della cuffia da una situazione grave ed intricatissima, alla quale fu provvidenziale rimedio la scoperta di questo attivo, intraprendente capitalista, che tolse ai Comuni di Fossano e Mondovì, componenti il Consorzio, i fastidi di un esercizio diretto.

Quindi il Consiglio passò a discutere la domanda di partecipazione del Comune alla costituzione di un Consorzio fra gli utenti dell'acqua dell'Ellero. Respinta la sospensiva proposta dal consigliere Viale, fu messo in votazione e pure rigettato l'ordine del giorno di approvazione presentato, a nome della Giunta, dal relatore Barattero. In conseguenza il sindaco, sciogliendo la seduta, dichiarò che la Giunta avrebbe pensato che cosa le rimaneva a fare.

È questa una minaccia di crisi? Non lo crediamo, e in verità la quistione non ne varrebbe la spesa.

Il periodo delle assemblee finanziarie

L'assemblea degli azionisti per la Società Italiana per il Gas.

Ieri, in una sala della Società Italiana per il Gas, aveva luogo l'assemblea ordinaria generale degli azionisti.

Erano intervenuti 57 azionisti, rappresentanti 2943 azioni.

Presiedeva l'assemblea il comm. Albarelli, direttore del Credito Mobiliare, assistito dagli amministratori avv. Masi, avv. Alberto Gonella (segretario del Consiglio), pretore Martini, Allasia e Varrone; e colla presenza dei sindaci Pertusio, Pennazio e Mella.

L'amministratore Gonella diede lettura della relazione da cui risultano i seguenti punti:

La relazione nota anzitutto che il rincaro sul prezzo dei carboni fu dalla Società superato con risultati abbastanza soddisfacenti.

Le continue minaccie di scioperi nei bacini carboniferi e le grandi oscillazioni nei prezzi del noli hanno indotto ad usare la massima cautela nel fare contratti, mantenendo pur sempre scorte sufficienti.

E questa prudenza permise di neutralizzare di temperanei ribassi sui noleggi per fare acquisti. Così potè in parte essere evitato di sottostare a prezzi troppo elevati nelle contrattazioni.

Malgrado la progressiva diminuzione del gas nel servizio dell'illuminazione pubblica per l'estensione data alla luce elettrica, la vendita del gas non è stata inferiore a quella dell'anno precedente; e questo risultato è dovuto in gran parte all'aumento dell'applicazione del gas agli usi domestici ed alla forza motrice.

Però per ottenere tale risultato si dovette sottostare alla spesa d'una maggior estensione della rete non solo nella città, ma anche fuori della cinta daziaria. La Società provvede ora al servizio da oltre la barriera di Nizza al R. Parco, e da Ponte di Strada alla Villa della Regina e Val Salice, abbracciando così una estensione di oltre 7 chilometri.

I risultati tecnici del servizio si mantennero nelle identiche condizioni dello scorso anno. Anzi per ciò che riguarda il combustibile si ottennero miglioramenti ed economie grazie alla maggior pratica del personale.

In causa della mitezza dell'inverno 1889 si ebbe una grande quantità di coke invendute, ma il rigore dell'inverno scorso, dando luogo a numerose richieste, diede termine al coke in magazzino ed a quello che si produceva giornalmente. I sottoprodotti poterono essere esitati con sufficiente rimunerazione.

Le riscossioni furono più difficili per la crisi imperante, ma la cifra perdite non fu maggiore di quella dello scorso esercizio.

Vi fu per contro un notevole aumento nelle imposte governative una minaccia di maggiori aggravi. Tali imposte oramai gravano per oltre due centesimi e mezzo sul prezzo del gas per metro cubo.

La relazione passa quindi a trattare di alcuni acquisti di terreno fatti per completare ed ampliare il gazometro di Borgo Dora. Con tali acquisti l'officina ottiene un'area di m. q. 41,578 15.

Quanto alle officine di Bergamo e Pavia il rincaro del carbone si fece sentire in modo sensibile, cosicchè, malgrado la massima regolarità nell'andamento generale, si ebbe a constatare una diminuzione nei proventi di circa il 10 0/0.

Gli utili sociali dell'anno 1890 ammontano alla somma di L. 440,562 51. Questa somma permette di distribuire L. 30 per azione, lasciando una rimanenza di L. 803 51.

Al 1° ottobre scorso, essendo stato pagato un acconto di L. 25 per azione, rimarrebbero a distribuire L. 25 al 1° aprile.

La relazione terminava coll'annunziare la rinnovazione alle cariche, ecc.

Il sindaco signor Pertusio dava quindi lettura di favorevole relazione del collegio sindacale, dopodichè veniva sposto il bilancio della Società pareggiantesi in L. 5,838,756 29.

Aperta la discussione generale sul bilancio e sulla relazione, gli azionisti signori Cristino e Prestone muovevano alcune osservazioni a proposta a cui davano spiegazioni il presidente comm. Albarelli e l'amministratore avv. Masi. Alla breve discussione prendevano pure parte l'avv. Ferraris e l'avv. Carlo Felice Boggieri. Posti quindi ai voti, la relazione ed il bilancio venivano approvati all'unanimità.

Si procedeva quindi alla nomina delle cariche sociali: riescivano eletti:

Ad amministratori: Albanelli comm. Giovanni — Allasia comm. ing. Filiberto — Prat cav. avv. Gaspare — Martini cav. avv. Giovanni.

A sindaci effettivi: Meille cav. Paolo — Pennazio Gio. Antonio — Pertusio Modesto.

A sindaci supplenti: Olivetti cav. Davide — Di Cardonas conte Francesco.

I funebri del prof. Carlo Argan.

Fu una dimostrazione commovente, imponentissima, quale ben si meritavano l'ottimo cuore e la vita intemerata del prof. Argan. La Società dei Consumatori del Gas, essendo il cav. Argan membro del Consiglio di direzione, volle che i funebri venissero fatti a sue spese, e che dimostrassero alla cittadinanza la stima che la Società faceva dell'ottimo defunto. Accorsero a quest'ultima testimonianza d'onore l'intiera Giunta di vigilanza del R. Istituto tecnico Sommeiller, il presidio cav. Achille Ferrari, tutti i professori e tutta la scolaresca, il presidente della Società dei Consumatori, e buon numero degli impiegati e del personale della Società, il R. provveditore agli studi comm. Rossi, il preside del R. Liceo Gioberti cavaliere Ferrua, il cav. Capello dello stesso Liceo, i direttori delle scuole tecniche della città, con buon numero di professori, moltissime signorine della Scuola normale e numerosa cittadinanza, in tutto certo quasi tremila persone.

Gli alunni dell'Istituto vollero portare essi il feretro dalla casa dell'estinto sino alla chiesa parrocchiale di San Carlo, e poi dal cancello del Camposanto sino al sepolcreto della famiglia Speirani, ove l'estinto fu tumulato. Portate a braccia o seguite al carro erano parecchie grandiose corone offerte in protezione dei 11. Istituto Sommeiller, dagli alunni, dalla seguente del secondo corso normale, anno scolastico 1889-90, dalla Società dei Consumatori del Gas e da amici. Fu ammirabile la serietà e l'ordine con cui procedette il corteo, benchè composto da tanta esuberanza di giovani.

Quando gli alunni dell'Istituto tecnico ebbero deposto il feretro sull'orlo della fossa, parlò primo il giovane Torretta, alunno del 4° corso, dando all'amato professore l'ultimo saluto dei suoi discepoli, poi il dottor Bragagnolo, collega dell'Argan, a nome di tutti i professori, e all'ultimo il prof. Malineri ringraziò tutti gli intervenuti, per incarico ricevuto dalla famiglia del defunto.

Lungo tutto il tragitto, e più sulla tomba, moltissimi piangevano e irruppero in singhiozzi, mentre gli oratori ritrovavano con brevi parole le virtù dell'estinto, rapito in modo così violento e crudele alla famiglia che l'adorava, ai colleghi, ai discepoli, agli amici. Tutti ricordavano gli immeritati dolori che forse accorciarono, certo amareggiarono l'ultimo anno dell'esistenza di un uomo la cui vita fu tutta spesa nel culto del dovere, e che da parte sua non mai recò dolore ad alcuno.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Un aspetto bellissimo aveva ieri sera il teatro Regio, che per la ricorrenza del genetliaco del Re era più del solito illuminato. Tutti i palchi erano zeppi di pubblico elegante, così le sedie, la platea, le gallerie.

Dopo il primo atto fu eseguita, fra uno scoppio di applausi e di evviva al Re, la Marcia Reale. Tutto il pubblico — spettacolo sempre imponente — si alzò e stette ritto durante l'esecuzione e la replica della Marcia. Fu notato da tutti che un solo signore rimase seduto al suo posto nella prima fila della prima galleria, il console di Francia.

L'opera *I Vespri Siciliani* ebbe sorte nelle sere precedenti un successo lietissimo; vivi applausi furono prodigati alla signora Damerini, al Mariacher, al Pessina, eccellenti interpreti della bellissima musica.

Peccato che uno spettacolo così buono non si ripeta più!

— Questa sera ultima rappresentazione della stagione con l'*Ebrea* del Franchetti.

Teatro Carignano. — Ieri, serata di gala pel genetliaco del Re e serata d'onore della signora Teresina Miglietti-Leighab, il teatro Carignano presentava l'aspetto delle grandi occasioni. C'era il solito pubblico e guarito, in cui mettevano la nota brillante gli ufficiali in alta tenuta e i giovani accademisti. La signora Leighab è stata assai festeggiata, specialmente nel *Patatrac*, e regalata di vari doni e fiori. Dopo la prima parte dello spettacolo venne eseguita, fra gli applausi prolungati e fragorosi di tutto il pubblico, la Marcia Reale. Da ogni parte d'Italia un saluto al Re.

Questa sera Novelli riapparirà al pubblico del teatro Carignano nelle vesti di *Luigi XI*, personaggio che egli rappresenta, come abbiamo detto altre volte, con singolare efficacia da vero grande artista.

Manco a dirlo, anche stasera un teatrone al Carignano.

La serata Milone al Rossini. — Un discreto pubblico intervenne ieri sera al lo spettacolo d'onore del direttore della nuova Compagnia piemontese cav. Milone, il quale al suo apparire fu salutato da un caloroso battimano.

Il nuovo baritono in un atto: *I difensôr dla ca* di Emilio Priola, che doveva essere il *clou* della serata, è piaciuto, ma non ha entusiasmato. È un lavoretto che rivela nell'autore molta imperizia della scena sia per la innumerosi migliania delle situazioni, sia pel convenzionalismo e la ingenuità che appaiono manifesti in molti punti del dialogo.

L'esecuzione fu discreta per parte di tutti.

Nell'intermezzo fu suonata la Marcia Reale, di cui fu chiesta la replica.

Stasera *I difensôr dla ca*, si replicano.

Giuseppe Giacosa ammalato. — Siamo dispiacenti di dover annunziare che la lettura della *Signora di Challant*, che doveva aver luogo oggi alle 2 1/2 pom. nel nostro teatro Alfieri, è stata rimandata ad un altro giorno a motivo di malattia del Giacosa.

Come i nostri lettori sanno, il Giacosa fin dalla settimana scorsa fu colto in Roma da un attacco di *influenza* che lo consigliò a sospendere la lettura che vi doveva tenere ed a ritornare a Milano per curarsi in famiglia. Infatti l'*influenza* sembrava quasi cessata e tutto lasciava supporre che non vi sarebbe nessun inciampo alla lettura d'oggi, quando nella notte dal martedì al giovedì il Giacosa ebbe un nuovo attacco d'*influenza*. Ricorse subito ai mezzi più energici, e siccome si trovava meglio, così partì da Milano ed arrivò nella sera a Torino, premesso di essere capace di uno sforzo e di evitare il rinvio della lettura — cosa dispiacente per il pubblico e più ancora per lui. Ma l'*influenza* si complicò con un'intensa angina e stamane il dottor Graziadei, chiamato a consulto, constatò l'assoluta impossibilità in cui il Giacosa si trovava per due o tre giorni di leggere altre due ore di seguito. Perciò si rimandò la lettura della *Signora di Challant* ad un altro giorno da stabilirsi e che, se non avvengono nuove complicazioni, potrà essere assai prossimo.

Ci riserviamo al riguardo di tenere informati i nostri lettori. Intanto ci si prega di annunziare che presso il camerino del teatro Alfieri verrà rimborsato, contro esibizione degli scontrini relativi, il prezzo delle sedie, dei posti e dei biglietti già ritirati.

Lo spettacolo degli studenti. — Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

« Il sottoscritto, a nome del Comitato per l'azione corecografica, ringrazia l'ingegnere Ubertalli per la generosa oblazione di L. 200 a favore della cassa di beneficenza per gli studenti poveri.

« ERNESTO LACE DEL POZZO. »

La sentenza nella causa Verga-Mascagni per la *Cavalleria Rusticana*. — Telegrafano da Milano che ieri quel Tribunale, nella causa intentata dal Verga al maestro Mascagni ed all'editore Sonzogno pei suoi diritti letterari sulla *Cavalleria Rusticana*, emise sentenza con la quale assegna a Giovanni Verga il 50 per cento degli utili percepiti e da percepirsi dal maestro Mascagni e dall'editore Sonzogno per la rappresentazione dell'opera: *Cavalleria Rusticana*.

Le conferenze Villanis alla Filodrammatica. — L'avvocato A. Villanis prosegue nelle sue conferenze sulla filosofia e l'estetica della musica, tra l'interesse sempre crescente del pubblico. Egli — nelle tornate scorse — dopo una rapida rassegna delle dottrine filosofiche sulla esistenza delle cose, per giungere alla concezione del bello, dei suoi elementi, quindi dell'arte e della esistenza della musica nella cerchia delle artistiche manifestazioni, affrontò risolutamente il problema intorno al fondamento dell'impressione che la musica produce su noi.

Svolse in tutta la sua estensione il concetto del moto, onde il suono deriva, concludendo che la musica, originando esclusivamente dal suono, che, come moto, è connesso col concetto della vita, deve essere dominata da questa vita medesima.

Allora con serrate e logiche argomentazioni scese alla interpretazione della evoluzione del suono, spiegando la *scala maggiore* ed affermando, per la prima volta, una completa spiegazione filosofica del *modo minore*.

Vivamente apprezzata dal pubblico fu il parallelo fra l'umanità e la musica, onde origina la spiegazione dei *modi*, del *tempo*, del *ritmo* e la interpretazione del concetto intimamente racchiuso nella armonia, nella *melodia*, e nella loro reciproca integrazione.

Questi principii ebbero tutti la pratica applicazione in un esame filosofico del *momento musicale* di Schubert, compiuto durante la sua esecuzione al pianoforte.

Il giovane, ma dotto e valoroso, oratore continuerà questi elettissimi studi in altre due conferenze e coi programmi già annunziati.

Intanto ci affrettiamo a comunicare come la terza conferenza, che doveva aver luogo oggi, 15 marzo, è rimandata alla sera di domani, 16, nello stesso locale del Liceo Musicale, alle ore 8 1/2.

Una conferenza alla Società Filotecnica — L'ing. F. Corradini terrà lunedì, 16 marzo, alle ore 9 di sera, una conferenza sul tema: *Stabilimenti per la pubblica disinfezione*.

Le paure del finimondo nell'anno mille. — Sopra questo argomento il prof. Pietro Orsi tenne una conferenza a Venezia nell'aula magna dell'Ateneo dinanzi ad un pubblico numerosissimo di signore e signori, tra i quali si notavano il sindaco e le autorità scolastiche. Egli dimostrò la non esistenza di tali paure nel mille, sostenendo che questa leggenda è relativamente recente. L'*Adriatico*, dopo avere dato un largo riassunto, conclude: « La conferenza, nella quale si accompagnava la rigorosa esattezza della scienza col vivace colorito dell'arte, fu ascoltata con profondo attenzione, e salutata alla fine da calorosi applausi. »

Speriamo che la conferenza del prof. Orsi verrà presto pubblicata.

CRONACA

La rivista militare. — Il tempo, non ostante il sospetto di qualche temporale, è stato cortese ieri colle nostre truppe e con le popolazioni torinesi, ed ha fatto, come si dice, credito alla rivista. Prima ancora che le truppe si recassero in Piazza d'Armi, la folla cominciò ad addensarsi nei viali laterali al campo di Marte, e le finestre e balconi delle eleganti palazzine di quei paraggi si andavano popolando di belle signore. A poco a poco la folla si fece grandissima e si assiepavano a file serrate contro gli alberi, mentre nel mezzo della via stavano ferme moltissime carrozze piene specialmente di signore, che, ritte in piedi, ammiravano il vecchio ma sempre divertente spettacolo.

All'una in punto..... militarmente il generale Brozzo, seguito da un variopinto, brillantissimo stato maggiore a cavallo, cominciò la rivista passando in fronte di tutte le truppe schierate, mentre dal Poligono tuonava il cannone.

Compiuta la rivista, le truppe si disposero verso il lato ovest per sfilare in parata davanti al generale Brozzo, che così suo seguito era venuto a collocarsi frattanto sull'asse del corso Vinzaglio con la fronte verso la città.

Le truppe, al suono della Marcia Reale, sfilarono per compagnie con ordine perfettissimo; esse con l'esattezza dei movimenti, col portamento marziale presentavano un bellissimo colpo d'occhio.

Aprivano la sfilata gli allievi dell'Accademia militare con la musica del 61° reggimento fanteria; seguivano i reggimenti della brigata Puglie, il Distretto militare, la brigata del 28° artiglieria, la compagnia operai d'artiglieria, la brigata ferrovieri, i battaglioni alpini, il 6° reggimento bersaglieri, il 5° reggimento artiglieria, il reggimento cavalleria (Vittorio Emanuele) che sfilò al galoppo.

Indi, la cavalleria da un lato e la altra truppe dall'altro, fecero alto al generale Brozzo, che lasciò il campo alle 2 e un quarto.

Non si hanno a lamentare, a quanto si sappia, disgrazie di sorta, soltanto due soldati di cavalleria sono caduti da cavallo senza conseguenze dolorose.

Festa scolastica al Vittorio. — Ieri, alle ore 3, al teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo l'annuale festa scolastica per la distribuzione dei diplomi di premi agli alunni delle scuole elementari urbane. La festa, come sempre, riuscì splendida. Il teatro era letteralmente zeppo di folla fra cui si agitava l'elemento infantile e presentava un bellissimo aspetto. Su apposite sedie collocate sul palcoscenico, dove aveva luogo la distribuzione dei premi, sedevano il comm. Gioberti, assessore per la pubblica istruzione, in assenza del sindaco che attualmente è a Roma, il comm. Rossi, regio provveditore agli studi, i consiglieri comunali senatore Chiaves, Moses, Ferraris, Derteti, Chapuis, Fontana, molti professori e molte signore.

La brava Banda municipale aprì la festa con l'esecuzione della Marcia Reale. La chiama e la sfilata dei premiati, interrotte soltanto da applausi a qualche alunno e da altri pezzi di musica eseguiti dal Corpo di musica municipale, durò circa un'ora.

Dal quadro statistico degli allievi delle cinque classi elementari urbane di Torino per l'anno scolastico 1889-90 risulta che il numero complessivo delle classi ascende a 203, il numero degli allievi iscritti ammontò a 9429, quello dei presenti fino al termine delle lezioni a 8056, e quello dei promossi ascende a 5517.

Lunedì, alle 3, nello stesso teatro, avrà luogo l'ugual festa scolastica per le sezioni delle scuole elementari.

Strigelli alle Nuove. — Il famigerato Strigelli, l'eroe ben conosciuto di uno dei più clamorosi processi di questi ultimi anni, uscito da poche settimane dalle carceri, vi è ritornato ieri per contravvenzione alla sorveglianza speciale.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di Polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un oro'ogio d'argento con catenella, due biglietti di Stato, un portamonete contenente poche lire, un fermaglio d'oro, due fazzoletti, alcune monete d'argento, un braccialetto d'oro con perle.

Piccoli furti. — Nelle ore antimeridiane di ieri ignoti ladri penetrarono nella rimessa aperta di certo Torchio Stefano, in via San Donato, N. 23, e lo derubarono di un fanalone da vettura del costo di lire 40.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dall'8 al 14 marzo:

Della Rovere di Montiglio con Bue Margherita.
Lavielmo Giov., falegn. » Lorano Marianna.
Farioli Giov., muratore » Farioli Giov., cucitrice.
Gramaglia Luigi, ing. » Coppa Tarsilla.
Amerio Luigi, carrettiere » Alemanno Teresa.
Cesale Augusto, mecc. » Formica Teresa, comm.
Tosco Michele, carrettiere » Conteri Enrich., ortol.
Scanavino Achille, scriv. » Greifenberg Maria, sarta
Lubatti Celestino, impieg. » Eand Carolina
Camino Giov., contadino » Piovano Seraf., contad.
Provenzale Giacinto, fabb. » Ghia Caterina, cuoca.
Depetris Franc., fonditore » Careggio Margh., sarta.
Bria Romoaldo, mecc. » Longo Angela, sarta.
Giolito Pelagio, modellat. » Bel Prato Rosa, florista.
Ponghetto Giov., contad. » Zucco Teresa.
Bonomi Giov., negoziante » Basili Giacomina.
Perro Eugenio, commesso » Vinai Amalia, sarta.
Montanaro Pasqu., cuoco » Fei Rosa, sarta.
Montù Franc., contadino » Cena Margh., contad.
Ponzano Camillo, negoz. » Scavero Celest., negoz.
Scaglia Gius., tagliatore » Mantino Angela, oper.
Salamone Mich., mercante » Guglielmo Maria, negoz.
Matta Franc., falegname » Novarese Giuseppina.
Bivoire Luigi, commesso » Bibilia Maria.
Bocassa P., fabbro-ferr. » Bruno Giov., contad.
Molineri Paolo, negoz. » Chiesa Domenica.
Arbezzano Greg., falegn. » Della valle A., esercente.
Saranno Magg., fonditore » Magnone A., passam.
Lionetto Ant., conciatore » Lamberti T. v. Garassino
Barberis Giov., cameriere » Viodrola G. v. Albano.
Grimone G., tappezziere » Anselmo Angela.
Anselmino A., imp. ferr. » Bertana Luigia.
Reinoro Carlo, mercantile » Magliano A., ricamatr.
Cotto Luigi, portinaio » Carena Lucia, cuoca.
Morra Gius., tipografo » Anselmo Luigia.
Mascherone P., decorat. » Martello G., ombrellais.
Rosso Oreste, pittore » Sterli Tommasina, sarta.
Ardito Gius., fuochista » Migarone M. T., contad.
Ros Marco, cocchiere » Vedano G., cameriere.
Fra Claudio, margaro » Fra Margh., margara.
Caserio Carlo, meccanico » Berardo Cat., oriatrice.
Pipino Giov., negoziante » Bianchi Felicita.
Bolgeri A., imp. ferrov. » Barosso Maddalena.
Bebandengo F., negoziante » Pia Margherita.
Bellardo Ant., negoziante » Brassino Teresa.
Ghigo Dom., tipografo » Nasi Cristina, sarta.
Arnulfo Pietro, impiegato » Amati Enrichetta.
Dela Foreat de Divonne E. » Vaglienti Maria.
Tarantola Cesare, avvocato » Silvestri Angela.
Ferraris D., industriale » Rostagno Cristina.
Bagliano o Baiano Ferd. » Antoniazio Teresa.
Brambilla Gio., ten. fant. » Durono Angela.
Gavino C. V., liquorista » Martini Maria.
Bianchi Carlo, impiegato » Pinelli Adelaide.
Carré Gio. Batt., fabbro » Bernardi Teresa.
Cardone Antonio, panatt. » Bersano M., esercente.
Gola Antonio, conciatore » Biancotto Carola, cam.
Chiaudano Antonio, cont. » Prina Gabriella.
Fenoglio P., lavandaio » Gilardi Clotilde Carola.
Albano P., add. alle ferr. » Albano Antonia, cam.
Scuero Luigi, calderaio » Zauli Orestilde, sarta.
Vercelli Sec., fabbro-ferr. » Carnino Maria, negoz.
Bergesio G. B., cocchiere » Mathieu Teresa.
Ferraris E., impleg. com. » Trouzano Ginevra.
Gatto Carlo, muratore » Zo Teresa.
Vallino I., maestro elem. » Demarchi Vincenza.
Ghezzo Luigi, contadino » Beltramo Luigia.
Curreno Giacomo, avv. » Lubatti Amalia.
Picchioni E., imp. ferrov. » Gordiol Scolastica.
Olivetti Ignazio, tappezz. » Borgi Anna v. Lisa.
Ferro Giovanni, mecc. » Barbero Teresa Rosa.

STATO CIVILE. — Torino, 14 marzo 1891.
NASCITE: 22 dei quali maschi 9, femmine 13.
MATRIMONI: Arduino Paolo con Barrero Rosalia — Macario Natale con Boncetto Maria Rosa — Ricotti Giovanni con Salvetti Angela.
MORTI: Polenghi Clelia, d'anni 15, di Sora Campi. Vecchietti Emilio, id. 13, di Brusolo, ingegnere. Beltrandi Agostino, id. 75, di Mondovì, agiato. Suquet Arturo, id. 30, di Parigi, negoziante. Banquel Zenaide, id. 12, di Lione, scolara. Sibilia M. n. Faustini, id. 32, di Valduggia, negoz. Foglizzo Giovanni, id. 97, di Torino, negoziante. Pena A., id. 52, di Boscoscuro-pena, Op. pia S. Paolo. Macari M. C. n. Suzzi, id. 82, di Torino, agiata. Dalmazzo Luca, id. 70, di Chiusa, possidente. Peracca Domenica n. Marietti, id. 76, agiata.

Arrivo — Bazin e Sabbioni, id. 40, di Pesaro, negozianti — Ferrero A. Ortensia, id. 24, di Isnello (Palermo), — Bertolotti Antonio, id. 30, di Bergam

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

LA MOGLIE DEL CIECO

ROMANZO

DI

L. H.

— Dunque voi non venite con noi..... noi partiamo e voi rimanete..... Questa partenza per la *Regina-Bianca* di cui mi facevo una vera festa è la partenza per l'esilio.....

— In verità, mia cara, — riprese il signor di Melcy con maggior pazienza e dolcezza di ciò che non mostrasse ordinariamente, — siete fatta apposta per volgere tutto al tragico..... Checchè si dica e checchè si faccia, voi prendete non so qual triste piacere di spingere le cose agli estremi. Ciò è brutto e pericoloso!..... Cercate, al contrario, di essere più ragionevole e calma, di vedere la vita semplicemente come è..... Da che non parto domani con voi, non ne risulta mica, come avete l'aria di credere, che io voglia prolungare indefinitamente il mio soggiorno a Parigi. Ho ancora qualche affare da terminare.....

— Degli affari..... m'avevate giurato di lasciarli gli affari.....

— È vero; ma debbo liquidare quelli che avevo, e ciò domanda sempre un po' di tempo. Se fui costretto a fare grandi sacrifizi, è mio dovere di adoperarmi per vedere se posso un poco compensarmi..... Ma sappiate che ho il più gran desiderio di cambiar vita, di lasciare questa per la quale mi contengo con V..... lo di stordirmi..... e neppur guito.

— È una gran disgrazia che ve ne siate accorto così tardi..... E quanto tempo contate di rimanere ancora a Parigi?

— Non posso dirvelo, per ora, precisamente, perchè non lo so nemmeno io..... è una cosa che non dipende unicamente da me.

— M'immagino, infatti, che deve dipendere da altri.....

Il signor di Melcy finse di non comprendere l'allusione, e continuò:

— In questo mondo, mia cara, non si fa sempre ciò che si vuole..... si fa ciò che si può.

— Oh! a chi lo dite!

— Non s'è soli a dirigere la barca..... sarebbe troppo bello; bisogna contare anche cogli altri..... gli affari, qualche volta, hanno complicazioni.....

— Volete dire che hanno ingranaggi — fece la signora di Melcy guardando fisso il marito.

— Ebbene, sì, ingranaggi, se volete — replicò Ettore alzando le spalle con atto d'impazienza. — Ma voi sapete bene, per servirmi del vostro paragone, che è abbastanza giusto, che, quando s'è presi nell'ingranaggio, bisogna rimanervi finchè la ruota non abbia fatto il suo giro.

— A rischio di essere stritolati!.....

— Che volete, non s'è ancora trovato il mezzo di arrestare le macchine istantaneamente.

La signora di Melcy comprese che era impossibile vincere la cattiva volontà di suo marito, e, per non prolungare di più una lotta che le pareva inutile, alla parti coi figli, lasciando Ettore solo a Parigi.

Era appunto ciò che egli voleva. Quella partenza gli assicurava tutta la sua libertà.

XXXI.

Come parve triste quel bel castello della *Regina-Bianca* a colei che vi aveva passato anni così felici quando la presenza dell'uomo adorato le abbelliva per lei!

La campagna godeva pertanto della sua stagione più bella, i giardini erano ancora pieni di fiori, l'aria imbalsamata di mille profumi; nei nidi cantava l'amore, e la strada della querce che attraversava la foresta aveva tepori imbalsamati che invitavano a fermarsi, per sognare.

A tutte quelle delizie del paesaggio e della stagione, Gabriella in quel momento avrebbe preferito il luogo più orribile sotto il più duro clima. Così il raggiante trionfo della natura non arrebbe insultato al suo dolore; a lei, povera derelitta, abbisognava l'ambiente adatto alle sue melanconie.

I giuochi animati dei bambini, le loro risa giocondo, la soddisfazione che provavano nel ritrovarsi, liberi, sotto ai grandi viali o sul velluto verde dei bei prati, le loro gioie così sincere di cui ella era testimonio in tutti i momenti le facevano tuttavia un po' di bene e qualche volta la consolavano. Non potendo più essere felice per sè, ella tentava di esserlo per quei cari piccini; sollista oramai dal mondo dei felici, ella si rifugiava nelle loro gioie come in una dolce casa.

Ma checchè facesse, ella non riusciva a scacciare dalla mente il pensiero dell'assente. Lungi dal calmare la sua gelosia, la lontananza la rendeva più aspra e più crudele. Ad ogni istante ella si domandava dove potesse essere suo marito e che facesse a Parigi..... senza lei. Ed era ben forzata di confessarsi che, a suo malgrado, non tanto tutto ciò che le aveva fatto soffrire, ella lo amava sempre e che soffriva, che soffriva immensamente della doppia ferita dell'amore misconosciuto e dell'amore tradito. Ella conosceva troppo bene il suo Ettore per non preoccuparsi fino all'inquietudine delle pericolose influenze che poteva subire quel carattere debole e insieme appassionato. Quando ricordava tutto ciò che egli aveva fatto, pur essendole ella vicina, non poteva pensare senza fremere a ciò che diverrebbe adesso, libero di agire a suo talento.

Ettore non aveva mai avuto una grande passione per la corrispondenza e adesso l'aveva meno che mai. Non desiderando ricevere lettere, egli non ne scriveva, e lasciava così la moglie nella maggiore delle inquietudini, che è quella dell'incertezza.

— Se almeno sapessi! — diceva ben sovente fra sè la povera donna.

Ma ella non sapeva..... e stroncava chiudendo in sè il suo grande dolore che la consumava. Qualche volta le pareva d'impazzire..... allora formava mille progetti insensati, ma, fortunatamente, s'arrestava quand'era ancora in tempo, ed accorgendosi che tutto ciò che voleva fare era impraticabile, ella non faceva nulla. A quelle ardenti esaltazioni d'un momento succedeva in lei un grande abbattimento.

La sua vita infelice oscillava fra quei due estremi egualmente pericolosi: il parossismo o lo scoraggiamento. Ma, sotto l'una o l'altra forma, era pur sempre l'infelicità.

Un giorno in cui ella si sentiva più disperata o più triste del solito, anche più debole, perchè le sembrava di non aver che la forza bastevole per sentire il dolore e sopportarlo, le cadde sotto mano un giornale, uno di quei giornali a cui non manca lo spirito nè la malizia, ma che sono generalmente la trombetta della scandalo. Il nome aveva già qualche giorno di data e Gabriella fu sorpresa non solo di non averlo aperto, ma anche di trovarlo fra i giornali suoi, sul suo tavolo.

Lo aprì e lo percorse collo sguardo. Nelle colonne della cronaca parigina, l'autore, che pareva molto bene informato, raccontava, con molti particolari attinti alla miglior sorgente, tutte le magnificenze di una festa sardanapalesca notturna e galante, recentemente offerta alla finanza da un vero gran signore, smarritosi da poco fra il mondo della Chaussée-d'Antin, ma legato dal nome, dalle relazioni, dai precedenti alla più pura aristocrazia del gran sobborgo. È vero, aggiungeva il cronista malizioso, che nel mondo della finanza s'incontrano sovente occhi smmaliatori e che la bellezza non ha bisogno di blasone. La regina di quella festa orientale era stata, dicevasi, una dama bionda dai capelli dorati, di cui l'amfitrione avrebbe certamente portato i colori se fosse ancora stato il tempo dei tornei, se fosse ancora stato di moda l'uso di spezzar lance pei begli occhi delle dame. S'aggiungeva che la fiamma viva della quale ardeva quel fiero gentiluomo era stata accesa nella sua anima già da parecchio tempo. Per molti anni egli non aveva visto che cogli occhi della bella, e, dacchè i suoi s'erano aperti — o riaperti alla luce del giorno — essi non vedevano più che lei.

La contessa non era designata nell'articolo, che del resto non nominava nessuno; soltanto un'allusione fine e discreta era fatta al marito in città e alla moglie in campagna, allusione che non permetteva il dubbio ma proprio non si voleva negar l'evidenza.

— Ed ecco perchè mi fa star qui sola, mentre egli rimane a Parigi! — fece Gabriella alzandosi e gettando il giornale sul tavolo con gesto tragico. — Oh! ma — ella aggiunse facendo qualche passo nel salone — s'ingannano se credono che io possa sopportare pazientemente tante perfidie..... La mia pazienza ha poi anche un limite..... Sono stanca..... non ne posso più..... ed è ora di finirla!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Via Berthollet, n. 38.
Al presente:
Alloggio mezzo a nuovo di nel caseggiato al **primo piano.**
Varie camere. 1017

Appigionasi 1° aprile
via Botero, 13:
Alloggio al 1° p. di 6 membri L. 650
id. 2° p. di 7 » 750
C 1123

D'AFFITTARSI
pel 1° aprile:
Alloggio al 2° piano di 5 membri L. 1100
id. 3° » 5 » 900
id. 3° » 7 » 750
mesi completamente a nuovo.
Grande locale d'angolo ad uso bottega con vasti magazzino sottoposto anche cantinato con scala interna. — Dirigersi al portinaio, via Montebello, 12. C 1101

Appartamento signorile
1 piano - 18 ambienti
in affittare, via Legnano, 32, angolo corso Siccardi.
C 1095

Corso Vittorio Emanuele:
Due alloggi d'affittare di sei camere ed un camerino, con vista sul corso e lungo balcone verso mezzogiorno; uno al 1° piano per il 1° luglio 1891 e l'altro al 5° piano al presente. — Dirigersi a Feste Teobaldo, corso Vittorio Emanuele II, n. 19, Torino. 869

BAGNI DI MARE
in Varazze. Appartamenti mobiliati d'affittare in riva al mare, terrazzi, giardino.
Bernardo Camogli, *proprietario.*
H c 965 G

Da vendere area fabbr.le
di mq. 2500 circa, anche divisibile in due lotti, sita tra il corso V. E., via Ormea e via Pio V.
Rivolg. geom. Fontana, studio Castagno, piazza S. Giovanni, 5.
1052

Da vendere
mattoni, legna, serramenti, ringhiere, cancelli, balconate, ecc., provenienti dalla demolizione dei caseggiati di piazza Castello. — Prezzi convenientissimi. — Rivolgersi in Torino dall'**Impresa Meggia,** via Venti Settembre, n. 66. C 1111

Coniugi senza prole
troverebbero portieria. Chi desidera ottenere *ref.* — scrivere ROMEO, 24, fermo Posta, Torino.
C 1097

Signora nubile o vedova
sola e possidente verrebbe associata in un'azienda avviata, condotta da un giovane signore celibe.
Scrivere R. P. 97, Torino. C 1100

CERCASI
Mobili da giardino
d'occasione.
Offerte al N. 38 c 1381, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi socio
per sviluppo due lucrose industrie brevettate, articoli di gran consumo. Capitale richiesto L. 30m.
Scrivere al N. 39 H c 1072, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Abile viaggiatore
è ricercato quale **socio** per articolo ben conosciuto Casa di rappresentanza, **ramo manifatture varie.** Si esigono ottime referenze. Capitale da 10 a 20 mila lire, compreso fondo di cassa e buon'entrata. — Scrivere: Torino, fermo Posta, F. V. M. C 109

CAMICIE SU MISURA
con davanti lino a corone e pieghe ricamato. Perfezionamento nella forma dei davanti. 939
L. GROSSO e C., piazza Castello, 19, e via Roma, 7, Torino.

Sonnambula! Consulta per qualunque domanda di curiosità. Il prezzo d'ogni consulto è di L. 5. — Scrivere le principali domande con lettera raccomandata alla signora **Matilde Giorgioni,** via Del Guercinari, 1, Bologna.
H 69 M

FABBRICA DI BOTTIGLIE
UNICA IN PIEMONTE — LA PIU' GRANDE IN ITALIA
F.lli RACHETTI, via Chisone, **Torino**
Fabbrica di Vetrami e Cristalli in Altare
Negozio corso Vittorio Emanuele II, n. 42 TORINO. C 1000

CUCINA BORGHESE
E FRANCESE ed ECONOMICA
Nel nostro stabilimento VIALARDI, cucina della Casa Reale, Contiene 360 pagine di scelta e 350 di dolci: **una scelta di piatti pei giorni di digiuno.**
È adorno di molte incisioni e costa solo Lire **quattro.**
Rivolg. per richieste a L. ROUX e C.ie (Torino-Roma).

OTTIMO AFFARE
per persona attiva ed onesta che abbia qualche ora disponibile.
Guadagno assicurato, senza bisogno di capitale. Mandare referenze scrivendo R. S. 233, Posta, **Milano.** 105

PARIGI
GRANDI MAGAZZINI DEL
Printemps
NOVITÀ
Invio gratis e franco
del catalogo generale illustrato in Italiano e Francese contenente tutte le nuove mode pella **STAGIONE d'ESTATE.** Inviato richiesta affrancata all'indirizzo:
Signori Jules Jaluzot & C.ie
PARIGI
Sono egualmente inviati franco i campioni di tutti i tessuti, componenti i grandi assortimenti del *Printemps*, ma bene specificare i prezzi e la qualità.
Tutti gli schiarimenti necessari alla buona esecuzione delle ordinazioni sono indicati nel Catalogo.
Spedizioni franco di porto e di dogana, *per lotti* d'alla contenente del 20 % sull'importanza della fattura *secondo le condizioni del catalogo.*
Le spedizioni sono fatte franco di porto a destinazione a partire di 25 lire e contro assegno, *cioè pagabile alla ricevuta della merce.*
I clienti non avranno alcuna pratica da espletare: avere i nostri inviti, tutte le formalità sono fatte dalla nostra casa di Rispedizione. *8 rue Caumartin, TORINO.*
H 1017 M

AGLI AMATORI
di
PIANTE FRUTTIFERE
Lo Stabilimento di frutticultura
Luigi Dominici
premiato con medaglie d'oro alle più recenti Esposizioni, pone in vendita oltre **30.000 PIANTE di PERI** delli migliori qualità, a prezzi eccezionalmente ridotti; come pure Meli, Peschi, Susini, Ciliegi, Viti americane, Viti europee, Rosai, Piante ornamentali, ecc. 1050
TORINO, Borgo Crocetta
Cascina Rosa 110.

Monviso.
Non scrivo in prosa accompagnare nota persone per avvisi che ti farò poi conoscere e che verranno approvati. — Spero presto vedervi sempre stabilito precedentemente avendo io saputo luogo ed ora.
Affettuosi saluti. 1115

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI
Ditta I. SALVADORI e C. Via Massena, 40 TORINO.

CORONE MORTUARIE
INALTERABILI ED IN OGNI GENERE
VITA BACHI - VIA PO, 5 - TORINO.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione.
Venne aggiudicata l'*impresa della provvista di bocchette e chiusini in ghisa,* per il triennio 1891-92-93, mediante il ribasso di L. **8 65** per cento, per cui il prezzo di cent. 20 cadun kil. posto a base dell'asta venne a resultarsi a cent. 1[illegible] e decimillesimi 27.
Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *ribasso* non inferiore al ventesimo dal suddetto prezzo a aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimerid. di *mercoledì 25 marzo* 1891.

L'AGRARIA
Società d'Assicurazione contro la mortalità del bestiame.
Capitale versato L. 162,500
Sede in TORINO.
I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea generale ordinaria* pel **25 corr. marzo,** alla Sede sociale in Torino, ore **due** pomerid., col seguente
Ordine del giorno:
Relazione del Consiglio;
Relazione dei Sindaci;
Approvazione del bilancio 1890;
Nomina di tre Amministratori e dei Sindaci.
A termini dell'art. 25 dello Statuto le Azioni devono agli effetti dell'Assemblea generale essere depositate nelle Casse della Società almeno cinque giorni prima del 25 corrente.
C 1113 *L'Amministrazione.*

REGALO PER PASQUA.
Si scommettono 100,000 lire se qualche professore Cabalista matematico si sente forte di farmi una sicura vincita di terni, e quaterne fra due settimane. Giuocatori, sconti fra voi di ritorno, fra le vostre braccia, dopo 6 anni sono nuovamente di passaggio in Napoli, e mi tratterrò fino a tutto marzo, gusto per sapori, ciò che segue, e vi prometto a realtà e certezza.
Mi spero che tutti ne profitterete, almeno sarà sicuro che dopo che avrete incassato le vostre vincite ne farete parlare tutti i giornali d'Italia per dimostrare la mia valentia, ben conosciuta da tutti i vecchi giuocatori fin dal 1850, che venni nuovamente in questa città. Il depositario sarà unico e solo **Francesco Sieno,** Monteoliveto, N. 25, tabaccaio, **Napoli.** La giuocata che avrete sarà il un solo ambo, un terno e una quaterna da giuocarsi per solo Napoli con vincita garantita fra due settimane, cioè per il 21 e 28 marzo. Prezzo lire 2.50 la copia.
H 1123 R

H 59 R

RINOMATI VINI MARSALA
JOHN HOPPS & SONS
FATTORIA FONDATA NEL 1811
Premiata con medaglia d'oro
alle Esposizioni di Torino 1884 ed Edimburgo 1890.
Mazzara del Vallo (Sicilia). H 570 R

FESTA TEOBALDO
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino e caffè.** — **Letti** da L. 25 con **pagliericcio.** — **Letti tutto ferro** vesto con **pagliericcio** da L. 40 a L. 250. — **Lane e crini** per materassi. — Torino, corso Vittorio Emanuele II, 19, fra la chiesa Valdese e via Madama Cristina. 670

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
Nel Padiglione **COSTANZO** C. F^a (sotto la) piazza Castello, di rimpetto F.lli Bocconi, servizio a bicchieri di tutte le acque conosciute per incominciare la cura da seguirsi poi nei rispettivi Stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.** 820
Depositi delle Acque minerali sempre **Costanzo** e F.lli Paissa.

27 - Via Maria Vittoria - 27
Grande Incanto Mobili d'appartamento.
Lunedì 16 corrente e successivi, al piano nobile, via Maria Vittoria, n. 27, si **venderanno** al miglior offerente molti mobili di lusso e comuni: Sala da pranzo — Salone Mogano — Armadi specchi — Porcellane — Ceramiche — Posaterie — Due plafoniers verticali d'autori — Grandiosi dipinti figure, paesaggi, marine — Bronzi — Pendole — Specialità chinesi e giapponesi, ecc. 415

PIPE!! PIPE!!
GIACOMO STRAUSS
Premiata ed antica Fabbrica d'oggetti di schiuma e d'ambra
Via Po - TORINO - 2, via Po.
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Si eseguiscono anche riparazioni. 1127

Volete la Salute???

H 67 M

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 23 Dicembre 1890.
Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro,* queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*
Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.
N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere *Pillole di Blancard,* esigere il nostro sigillo d'argento inattivo, la nostra firma qui sotto, e il bollo dell'Unione delle Fabbricanti.
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centig. 0,25 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 46

Terno! Terno! Terno!
Chi vuole arricchirsi presto — chi vuole vincere presto un terno — chi vuole togliersi presto i pensieri, non ha che da scrivere tre righe al celebre matematico ungherese **sig. Ditrichstein Maurizio** in **Budapest,** onde domandargli i famosi numeri da giuoco.
3 numeri vincitori
calcolati dal **sig.** Ditrichstein secondo il suo metodo eccellente danno vinti terni in ogni estrazione; per sè ognuno dovrebbe provare la sua fortuna.
Il s.g. Ditrichstein risponde ad ogni lettera alla quale sono aggiunti tre francobolli da cent. 20 per le spese di posta. H c 1110 R

ERNIE È **impossibile** guarentire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica o per lunga giacenza in letto o meglio per un ben adatto cinto, assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Instituto ROTA,** *Torino.* 53-107

Infallibile Fortuna.
Terno e Quaterna buonissimi. Vero **TESORO** per le **Feste Pasquali.** Giuoco sicuro: spesa insignificante. — Le mie eccellenti combinazioni di Terno secco e **Quaterna secca** faranno arricchire la vostra fortuna, e come si è vinto a **Firenze** il terno 19, 52, 62 — le Quaterne a **Bari 7, 15, 35, 64,** più l'altre Quaterne nelle Ruote 25, 37, 52, 56 — così tengo pronto altra Quaterna buonissima che sarà **il vero colpo di fortuna per tutti.**
Abbonatevi subito scrivendo al sig. ENRICO POLITTI in **Milano,** piazza S. Nazaro, 2. — Inviando L. 10 per un trimestre oppure L. 5 per un mese. H 950 M

PEL SAN GIUSEPPE.
Grande assortimento Articoli per regali — Necessaires — Bronzi — Servizi signori — Statue — Pendole in vero bronzo — Ceramiche — Pelletterie, ecc.
Tutte le novità del giorno — Prezzi limitatissimi.
VITA BACHI, via Po, n. 5 - TORINO. 102

ERNIE Cura radicale col cinto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire diffida ai contraddittori). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 10 T

LA LUCE NELL'URNA.

Padre Stefano da Nola.
Uno dei più potenti cabalisti, che possa vantare l'Italia per la profondità dei suoi studi, e per le prove sempre date del suo sapere, è senza dubbio il rinomato **Padre STEFANO da NOLA;** Quanti ebbero l'onore di parlargli, e di mettere a prova la sua valentia e sapienza, ne furono felici, e furono rimasti dalla loro miseria, facendosi una ricca posizione.
Quante benedizioni, e ringraziamenti non ebbe questo Santo uomo, il quale di spontanea volontà, e sebbene da più umile umiltà, seppe rialzare dal fango e dalla fame, tante famiglie!!! Il grande uomo ebbe che fosse il più potente cabalista, pure non fece speculazione, non promise mari e monti, come fanno oggi tanti speculatori, che sono vilmente il titolo di Cabalisti, no, ma egli **rinnegandosi,** nella sua umile veste, diede fatti e non parole!!!
Egli, signori, ha la forza di comandare l'urna, in ogni anno, e precisamente nell'ultima Estrazione di marzo, con una quaterna sicura ed infallibile, perchè per cercarla studia un anno intero, facendo volare la sua mente e i suoi pensieri nell'oscurità e nelle tenebre dell'urna!!!
Signori, un anno sono 8760 ore, ebbene so mercè prove che il rinomato **Padre STEFANO da NOLA;** per la quaterna impiega appunto tante ore, privandosi quasi del sonno!!!
Giuocatori tutti, la prova è la certezza che mi ha spinto a tanto; nel 1888, all'ultima di marzo, diede a molte persone la quaterna per la Ruota di Napoli con **4, 10, 27, 65** — che uscì subito; nel 1889 fu l'altra quaterna che fece guadagnare col **11, 14, 59 76** ed in ultimo fu al 1890 col **7, 30, 62, 70** Anche nell'ultima estrazione di marzo; ora nell'ultima estrazione di marzo; ora nell'ultima estrazione di marzo, precisamente sabato, 28 detto, uscirà dall'urna chiara e precisa la quaterna del **Padre STEFANO DA NOLA,** depositata dal detto autore, nelle mani del signor Gustavo di Gennaro, vico Centogradi 1 Capodimonte vecchio, N. 2, **Napoli,** secondo piano nobile.
Parlar non giova perchè l'urna dirà il vero, Signori tutti, l'interesse è vostro, quindi mandate, scrivete o telegrafate senza dubbio al sopradetto depositario, che presso di lui il **Padre STEFANO** ha depositato positivamente la quaterna per sollevare tutti i martiri del giuoco del lotto. Non vi dico altro, è a vostra volontà se ne volete profittarne. La quaterna è stampata, e si spedirà a tutti coloro che la cercheranno mediante le spese di pubblicità, ed è perciò che il Bollettino costa L. 2 franco di posta. — Vi avverto però di non fare che per una meschina moneta abbiate a perdervi una grossa fortuna, perchè la quaterna del **Padre STEFANO** uscirà senza fallo. — La quaterna si dure giuocare solamente per la Ruota di Napoli. H 1124 R

SAPA **MOSTARDA D'UVA SCELTA**
Salsa rinfrescante per l'estate.
Specialità ANNIBALE TRINCHERI, via Po, 31.
Deposito presso i principali pizzicagnoli. 1115

FRATELLI VALABREGA
FABBRICANTI DI MOBILI
TAPPEZZIERI
Camere complete in stile
Prezzi miti - Solidità ed eleganza.
Via Principe Amedeo, 13
TORINO. 977

R. TRINCHERO - S. Damiano d'Asti
26, via Maria Vittoria (ang. piazza Carlina),
Medaglia unica d'oro dal Municipio di Torino e 1° d'arg. dal Ministero.
D posto **Vini** esclusivamente Piemontesi e Toscani.
619 **Prezzi di produzione.**

D^r LAMPUGNANI **Professore pareggiato di Chirurgia.**
Specialista per le deformità, le malattie delle ossa e delle vie ordinarie: bussi in gesso e feltro per le deviazioni spinali. 18
Via Pio Quinto, num. **nove,** piano **primo,** dalle 2 alle 3.

Via Montebello, 21, angolo corso S. Maurizio:
Grandioso alloggio al piano nobile, **altro** al terzo ed **altro** al quarto piano, tutti belli e bene esposti. — **Locali** al piano terreno per botteghe e magazzini. 903

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE E INIEZIONI per gli **Scoli recenti e cronici.**
PILLOLE, POMATE E LIQUIDI per **ulceri** veneree o sifilitiche.
Rimedi depurativi del sangue.
Pillole Virili-Ricostituenti organi genitali L. 10.
contro le debolezze degli
Farmacia GHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5, **Torino.** 281

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
Malattie del **CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore NORLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **GONFIAMENTO DELLE GAMBE** e del corpo spariscono completamente, il sonno diviene tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'istruzione speciale e consulto gratuito da ammalati, che di mondo ai Francs a chiunque si dirige al Dottore NORLET, 38, Rue Cels-Anne, PARIS
Consultazioni tutti i giorni dalle 3 alle 5, e per Corrispondenza.
40 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo. 21

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a RATTI e PARAMATTI in Torino.